

Published by Authority

LETTERE
DELL' ARMATA D'EGITTO
AL GOVERNO FRANCESE

Intercette dalla Corvette di S. M. Britannica

IL VINCITORE

FRANCE. [Army]

NEL MEDITERRANEO.

Trasportate dal Francese, e pubblicato
con Permissione

Price one Shilling

(23 January 1800.)

L O N D O N

Printed by Thomas Davies Oxford-Street.



LETTERE

&c. &c.

N. I.

Libertà

Eguaglianza

Dal Quartiere Generale del Cairo

18. Vendemmiaiore an. 7. del-

la Rep. Francese .

KLEBER Generale in capo al Diretto-
rio Esecutivo .

E Ssendomi in particolar maniera co-
gnito il Cittadino Barras per la
sua probità, per il suo attaccamento al
Governo, e per il di lui zelo verso la
Repubblica, e la verità, ho creduto,
Cittadini Direttori, di non poter fare
migliore scelta di quella della di lui
Persona, per spedirvi le mie Lettere scrit-

te senza cifra. Egli ha ordine di gettarlo in mare, qualora si trovi stréto dai nemici, ed è bastantemente portata del loro contenuto, onde farvene un rapporto verbale nel caso che sia necessario. Vi prego di accordare ad esso l'istessa confidenza, che mi ha ispirato la rettitudine della sua condotta in questo Paese.

Salute, e rispetto

KLEBER.

N. II.

Dal Quartiere Generale di Alessandria 5. Fruttifero an. 7.

BONAPARTE Generale in Capo
all' Armata.

Le nuove dell' Europa mi hanno fatto risolvere alla partenza per la Francia. Lascio il comando dell' armata al General KLEBER. L' armata avrà ben presto notizie di me; non posso esten-

5
dermi di più. E' per me dispiacevole il lasciare quei soldati ai quali sono attaccatissimo: ma ciò non sarà che momentaneamente; ed il Generale che lascio ad Essi gode la confidenza del Governo, e la mia.

BONAPARTE

Per ordine del Generale in Capo il Generale di Divisione, Capo dello Stato-Maggiore Generale

ALESS. BERTHIER.

Per copia Conforme

SONNET.

Ajutante Generale

Per Copia

LE ROY.

Alessandria 5. fruttifero an. 7.
Il Generale in Capo BONAPARTE
al Generale di Divisione KLEBER.

Troverete quì annesso, Cittadino Generale, un ordine per assumere il comando dell' armata. Il timore che la flotta Inglese comparisca da un momento all' altro fa sì che anticipi il mio viaggio due, o tre giorni.

Io conduco meco i Generali Berthier, Lannes, Murat, Andreossi, e Marmont, i Cittadini Monge, e Bertholet.

Troverete quì pure compiegate le Gazzette Inglesi; e di Francfort fino al 10. Giugno. Ravviserete dalle medesime che abbiamo persa l' Italia, che Mantova, Torino, e Tortona sono bloccate. Ho motivo di credere che la prima di queste Piazze resisterà fino al fine di Novembre: ho la speranza, se la fortuna mi arride, di arrivare in Europa avanti il principio di Ottobre.

7
Voi troverete qui unita una Cifra
per carteggiare col Governo, un'altra
per carteggiare meco.

Vi prego di far partire dentro il me-
se d' Ottobre Gimot, gli effetti che ho
lasciati al Cairo, ed i miei domestici.
Peraltro non ho che ridire che voi
prendiate al vostro servizio quelli che
vi gioveranno.

L'intenzione del Governo è che il
Generale Desaix parta per l' Europa
dentro il Mese di Novembre, purchè
non segua qualche avvenimento d'im-
portanza.

I Membri della Commissione delle
Arti passeranno in Francia per mezzo di
un parlamentario, che vi procurerete a
tale effetto, uniformemente alla con-
venzione del cambio, nel mese di no-
vembre, tostochè Eglino avranno ter-
minate le loro ingerenze. Attualmente
sono occupati in ciò che ad essi rimane
a fare, a visitare cioè l'alto Egitto. Per

altro metterete in requisizione senza difficoltà quelli, che giudichetere potervi essere utili.

L'Effendì fatto prigionere ad Aboukir è partito alla volta di Damietta. Vi ho scritto di mandarlo in Cipro. Egli è il latore al Gran Visir della Lettera, di cui vi annetto la copia.

L'arrivo della nostra squadra di Brest a Tolone, e della Spagnuola a Cartagena non lascia luogo a dubitare sulla possibilità di far pervenire nell'Egitto, i fucili, le sciabole, pistole, ferro in verghe, generi, dei quali avete bisogno, e dei quali ho un'esattissimo registro, con un numero di reclute bastante a risarcire le perdite di due Campagne. Il Governo vi farà allora presenti da se stesso le sue intenzioni; ed io in qualità di Uomo pubblico, e come particolare prenderò le misure necessarie per rendervi inteso frequentemente delle nuove. Se mai a motivo di avvenimen-

ti imprevedibili tutti i tentativi fossero infruttuosi, ed al mese di Maggio non aveste ricevuto alcun soccorso ne nuove della Francia, e se mai in quest'anno ad onta di tutte le cautele, la peste infettasse l'Egitto, e vi uccidesse più di 1500. soldati (perdita considerabile poichè sarebbe in aggiunta a quelle che gli accidenti della guerra vi cagionerebbero giornalmente) credo che in tal caso non dobbiate arrischiare la campagna seguente, e che siate autorizzato a concludere la pace con la Porta Ottomanna quand'anche l'Evacuazione dell'Egitto ne dovesse essere la principal condizione. Sarebbe soltanto necessario procrastinare l'esecuzione di tal condizione, qualora fosse possibile, fino alla pace generale.

Voi conoscete egualmente che chiunque altro quanto il *Possesso dell'Egitto interessi la Francia*. Questo Impero Turco che minaccia rovina da tutte

le parti, oggi crolla, e l'evacuazione dell'Egitto sarebbe per la Francia un guaio tanto maggiore, quanto che noi vedremmo ai nostri tempi passare questa bella provincia in altre mani Europee.

Le notizie dei successi, o delle disgrazie che avesse la Repubblica devono da Voi essere tenute a calcolo.

Nel caso che la Porta rispondesse alle proposizioni di pace, che io gli ho fatto, avanti che abbiate ricevuto nuove della Francia, Voi dovete dichiarare che avete tutte le facoltà che erano in mio potere: intraprendete il negoziato, *persistete sempre nell'assertiva che ho avanzato, che l'Intenzione della Francia non è stata giammai quella di togliere l'Egitto alla Porta*. Richiedete che la Porta si ritiri dalla coalizione, e ci accordi il commercio del Mar nero, che ponga in libertà i Francesi prigionieri, e finalmente sei

mesi di sospensione delle ostilità, affinchè in questo frattempo possa esser fatto il cambio delle ratifiche.

Nella supposizione che le circostanze siano tali che voi crediate dover concludere il Trattato con la Porta, rappresentereste che non potete dargli esecuzione avanti che sia ratificato, e secondo il costume di tutte le Nazioni, l'intervallo che passa tra la sottoscrizione di un Trattato, e la ratifica è una sospensione delle ostilità.

Voi conoscete, Cittadino Generale, quale è la mia maniera di pensare rispetto alla politica interiore dell'Egitto. Qualunque cosa voi facciate, i Cristiani saranno sempre nostri amici. Bisogna impedir loro l'essere troppo arditi affinchè i Turchi non abbiano per (*) noi il medesimo fanatismo che hanno contro i Cristiani, il che ce li rende-

(*) Così nell' Originale.

rebbe irreconciliabili. E' necessario addormentare il fanatismo, fintanto che possa essere sradicato. Conciliandosi l'opinione dei gran Cheicki del Cairo si ottiene quella di tutto l'Egitto, e tra i Capi che può avere questa Nazione non vi sono i meno pericolosi rispetto a noi dei Cheicki, che sono timidi, ne sanno combattere, ed i quali come tutti i Preti ispirano il fanatismo senza essere fanatici.

Quanto alle fortificazioni, Alessandria, ed El arisch sono le due chiavi dell'Egitto. Avevo concepito il progetto di stabilire alcuni fortini di palma, due tra Sallich, e Casties, due altri tra Casties, ed El-arisch: uno di questi ultimi doveva essere situato nel posto, ove il General Menou ha trovato l'acqua bevibile.

Il Generale di Brigata Sanson Comandante del Genio, e il Generale di Brigata Songis comandante dell'Ar-

tigheria dell' armata vi metteranno a portata di ciò che interessa i loro incarichi.

Al Cittadino Poussielgue è stata esclusivamente addossata l'amministrazione delle Finanze. L'ho riconosciuto, per un uomo laborioso, e di merito. Comincia di già ad aver qualche notizia dell'amministrazione di questo Paese. Avevo ideato il progetto se non sopravveniva alcun accidente, di procurare in quest'Inverno lo stabilimento di un nuovo sistema di Imposizioni, il che avrebbe permesso il non far conto dei Costi. Peraltro avanti di por mano all'opera vi consiglio a farvi lungamente le vostre riflessioni. E' meglio intraprendere tale operazione più tardi, che troppo presto.

Alcuni Vascelli da guerra francesi si presenteranno indubitabilmente in quest'inverno ad Alessandria, o a Burlos, ovvero a Damietta. Fate costrui-

re una batteria, ed una torre a Burlos. Fate in maniera che si riuniscano cinque o seicento Mameluchi, i quali, arrivati che siano i Vascelli francesi, farete arrestare in un giorno nel Cairo, o nell'altre Provincie, ed imbarcare per la Francia. In mancanza dei medesimi, potrebbero supplire gli ostaggi Arabi, i Cheicki-El-Belled, che si trovassero arrestati qualunque ne fosse il motivo. Tali persone, arrivate in Francia, vi resterebbero ritenute due, o tre anni, vedrebbero la grandezza della Nazione, prenderebbero una idea dei nostri costumi, e della nostra lingua, ed al loro ritorno in Egitto noi vi avremmo altrettanti partigiani.

Avevo di già richiesto più di una volta una compagnia di Comici. Tale articolo è interessante all'armata, e all'effetto di incominciare a cambiare i costumi della Nazione.

Il posto importante, che siete per occupare vi pone nella necessità di impiegare i talenti, che vi ha dato la natura. Ciò che segue qui è di un vero interesse, e i risultati saranno immensi rispetto alla civilizzazione, ed al commercio. Questa sarà l'epoca, da cui cominceranno grandi rivoluzioni.

Assuefatto a vedere la ricompensa delle fatiche, e dei travagli della vita nell'opinione della posterità, abbandono l'Egitto col maggior dispiacere. Il bisogno della Patria, la sua gloria, la sommissione, gli avvenimenti straordinarii che sono seguiti, questi soli motivi mi determinano a traversare le squadre nemiche per ritornare in Europa. Il mio cuore, e la mia mente saranno sempre con voi. I vostri successi mi saranno cari quanto quelli che ottenessi io stesso, e riguarderò come male impiegati quei

giorni della mia vita, nei quali nulla opererò per l'armata, di cui vi lascio il comando, e per consolidare il *magnifico stabilimento*, di cui sono gettati i fondamenti.

L'armata, che vi confido è tutta composta dei miei figli: io ho avuto in tutti i tempi, e nel mezzo dei loro maggiori travagli i contrassegni del loro attaccamento. Mantenetela in tali sentimenti. Voi lo dovete alla stima, ed alla particolare amicizia che ho per voi, ed al vero affetto, che nutro per essi.

BONAPARTE.

Per copia conforme all'originale

KLEBER.

*Libertà**Eguaglianza*

Repubblica Francese.

Dal quartiere Generale del Cairo

4. Vendemmiatore an. 8. della

Repubblica Francese.

KLEBER Generale in Capo al Direttorio
Esecutivo.

Il Generale in Capo Bonaparte è partito per la Francia il 6. fruttifero a buon ora , *senza averne avvertito alcuno*. Egli mi aveva assegnato l'appuntamento a Rossetta il dì 7. ma non vi ho trovato che i suoi Dispacci. Nell'incertezza se il Generale ha avuta la sorte di traversare, credo esser mio dovere di spedire la copia della Lettera con la quale mi rilascia il Comando dell'armata , e di quella da Esso scritta al Gran-Visir a Costantinopoli , 'quantunque sapesse benissimo che questo Pascià era ormai giunto a Damas .

Il mio primo pensiero è stato di mettermi esattamente a portata dell'attuale situazione dell' Armata.

Voi sapete o Cittadini Direttori , o po-

tete informarvene, quale era lo stato delle sue forze al di lei arrivo in Egitto. Adesso Essa è ridotta alla metà, e noi occupiamo i punti principali del Triangolo, dalle Cataratte ad El-Arich, da El-Arich ad Alessandria, e da Alessandria alle Cataratte. Peraltro non si tratta in oggi, come prima, di lottare contro qualche orda di Mameluchi privi di coraggio, ma di combattere, e di resistere agli sforzi riuniti di tre grandi Potenze: la Porta, gli Inglesi, ed i Russi.

La privazione dell'armi, della polvere da munizione, di ferro in verghe, e di piombo, presenta un quadro tanto terribile, quanto la grande ed improvvisa diminuzione degli Uomini di cui vi ho parlato. Le prove fatte della fonderia non hanno corrisposto: la fabbricazione della polvere stabilita ad Ilhoda non ha dato, nè darà probabilmente il risultato, che si sperava di ottenere: finalmente la restaurazione dell'armi è lenta: e per animare questi stabilimenti sarebbero neces-

sari mezzi, e fondi che non sono in nostro potere .

Le Truppe sono nude, e la mancanza di vestiario è tanto più dispiacente, quanto che si riconosce essere in questo paese una delle cause più forti delle dissenterie, e delle oftalmie, che sono le malattie che regnano costantemente: la prima sopra tutto in quest'anno ha agito violentemente su corpi indeboliti, e spossati dalle fatiche. I Medici notano, e depongono costantemente che quantunque l'Armata sia assai diminuita vi è in quest'anno un numero maggiore di malati, che nell'anno scorso al medesimo tempo.

Il Generale Bonaparte avanti la sua partenza aveva per dote il vero datogli ordini per rivestire l'armata, ma su tale oggetto, come per molti altri si è contentato dei soli ordini, e la ristrettezza delle finanze, che forma un nuovo ostacolo a combattere, l'avrebbe posto, senza dubbio, in necessità di differire l'esecuzione di un tal utile provvedimento.

E' necessario discorrere sull' indicata ristrettezza .

Il generale Bonaparte esaurì i mezzi straordinari nei primi mesi del nostro arrivo . Egli impose allora tante contribuzionj di guerra , quante il Paese era in grado di sostenere . Ritornando oggi a quegli stessi mezzi , nel tempo in cui siamo circondati al di fuori da' nemici , si darebbe luogo ad una sollevazione alla prima occasione favorevole .

Eppure Bonaparte non ha lasciato alla sua partenza *nemmeno un soldo* in cassa , nè altro oggetto equivalente . All' opposto ha lasciato un' arretrato di circa dieci milioni , il che importa più dell' Entrata di un' anno nell' attuali circostanze . La paga arretrata per l' armata ammonta essa sola a quattro milioni .

L' inondazione attuale rende impossibile il conseguimento del residuo dovuto per l' annata scadente , e che appena servirebbe alla spesa di un mese . Fino al mese Frimaire non potrà avere il suo

principio la percezione, e non occorre dubitarne, nemmeno allora si potrà pensarvi, perchè sarà necessario combattere. Finalmente essendo stato scarso il Nilo in quest'anno, molte Provincie per mancanza della inondazione, offriranno cose senza valore, nè potremo dispensarci dal dar loro una valutazione. Quanto annunzio, o Cittadini Direttori, sono in grado di provarlo, e per mezzo di processi verbali, e con i registri certificati dai diversi Dipartimenti.

Benchè l'Egitto sia tranquillo in apparenza è tutt'altro che sottomesso. Il popolo è inquieto, e qualunque cosa si faccia non vede in noi che nemici delle sue proprietà: il suo cuore è sempre in preda alla speranza di un cangiamento favorevole.

I Mameluchi sono dispersi, ma non distrutti. Mourad-Bey è sempre nell'alto Egitto con molta gente, per trattener sempre una parte considerabile delle nostre forze. Se fosse un momento per

90 di vista, la sua truppa ben presto si
 aumenterebbe, e verrebbe a molestarci
 fino a questa Capitale, la quale ad onta
 della massima vigilanza non ha desistito
 fino a questo giorno da fargli avere i soc-
 corsi di uomini, e di denaro.

Ibrahim-Bey è a Gaza con due mila Ma-
 meluchi in circa; ed io sono notiziato,
 che trenta mila Uomini dell'armata del
 Gran-Visir, e di Dezzar Pascia vi sono
 già arrivati. Il gran Visir è partito da
 Damas da circa venti giorni fa. Egli è
 attualmente accampato presso Acri. In
 ultimo gli Inglesi sono padroni del Mar
 Rosso.

Tale o Cittadini Direttori è la situa-
 zione in cui il Generale Bonaparte mi
 ha lasciato il peso enorme del Comando
 dell'armata di Oriente. Egli vedeva av-
 vicinarsi la crise fatale. I vostri ordini
 non gli hanno permesso di superarla
 che questa crise esista ne hanno fede le
 sue Lettere, le sue Istruzioni, i suoi ne-
 goziati. Ella è pubblica, e notoria; e

nostri nemici sembrano esserne al fatto, quanto i Francesi che si trovano nell'Egitto.

„ Se mai in quest' anno (mi scrive „ il general Bonaparte.) ad onta di tutte „ le cautele la peste infettasse l'Egitto, „ to, e vi uccidesse più di 1500. Soldati „ dati co. credo che in tal caso non do- „ biate arrischiare la campagna seguen- „ te, e che voi siate autorizzato a con- „ cludere la pace con la Porta Ottoman- „ na, quand' anche l' Evacuazione dell' „ Egitto ne dovesse essere la principale „ condizione ec. „

Io vi faccio osservare Cittadini Diret- tori questo squarcio di lettera, perchè è caratteristico in diversi rapporti, e perchè fa vedere soprattutto la vera situazione della quale mi trovo. Cosa possono essere 1500. Uomini di più, o di meno nell'estensione di Territorio che devo guastare, e così giornalmente combattere. Il generale scrive in altro luogo „ Alessandria, e El-Arich sono le due

chiavi dell' Egitto . „ El-Arich è una cattiva Piazza distante quattro giornate di cammino dal Deserto . La gran difficoltà di approvvigionarlo non permette che vi si introduca una guarnigione maggiore di dugento cinquant' Uomini . Seicento tra Mameluchi , e Arabi potranno quando vorranno , impedire la Comunicazione tra Essa , e Catieh , e siccome alla partenza di Bonaparte non aveva viveri che per quindici giorni , non bisognerebbe maggiore spazio di tempo per obbligarla a rendersi senza tirare un colpo . Gli Arabi soltanto erano in grado di proteggere i convoi nei deserti ardenti : ma da una parte sono stati ingannati tante volte , che lungi dall' offerirci i loro servigi si allontanano , e si nascondono , e dall' altra l' arrivo del Gran-Visir che accende il loro fanatismo , e li colma di doni , contribuisce altrettanto a fare che Essi ci abbandonino . (a)

(a) Vi sono due strade per arrivare in Egitto dalla Siria , che non costringono

Alessandria non è una piazza, ma è un vasto campo trincerato. Era per verità assai ben difesa da molta artiglieria da assedio, ma dopo che abbiamo perduto quest' artiglieria *nella disgraziata Campagna di Siria*, dopo che il generale Bonaparte *ha ritirato tutti i pezzi di Marina per armare completamente le due fregate*, con le quali è partito, questo campo non può resistere che debolmente.

Il generale Bonaparte finalmente era stato accecato riguardo all' effetto che doveva produrre il vantaggio riportato al porto di Aboukir. Egli ha sicuramente distrutti quasi totalmente i nove mila Turchi che erano sbarcati. Ma cosa è una simile perdita per una nazione grande, alla quale è stata tolta la più bella parte del suo impero, e a cui la religione, l'onore, e l'interesse prescri-

a passare per El-Arich, e nelle quali si trova l'acqua. Una di esse è stata ora riconosciuta,

vono di vendicarsi, e di riconquistare, quel che ad Essa era stato rapito? Quindi tal vittoria non ha ritardato un' istante i preparativi, e la Marcia del Gran-Visir.

Nell' attuale stato degli affari, cosa io debbo fare? Io penso o Cittadini Direttori che convenga proseguire i negoziati intrapresi da Bonaparte, e quando essi non dassero altro risultato, che quello di guadagnar tempo, potrei rimanerne contento. Voi troverete qui annessa la lettera che scrivo a tale effetto al gran-Visir, inviandogli un duplicato di quella di Bonaparte.

Se questo Ministro risponde a queste lettere, io proporrò la restituzione dell' Egitto con le seguenti condizioni.

Il gran Signore vi stabilirà na Pascia come per il passato.

Gli verrà rilasciato il *Miri* che la Porta ha sempre esatto per diritto, e non mai in fatto.

Il Commercio sarà aperto reciprocamente tra la Siria, e l' Egitto.

I Francesi resteranno nel Paese, occuperanno le Piazze, e le Fortezze, e esigeranno tutti gli altri diritti con quelli delle Dogane, fino a che il Governo Francese non abbia conclusa la pace con l'Inghilterra.

Se tali condizioni preliminari, e sommarie fossero accordate, credere di aver fatto in vantaggio della patria più che ottenendo una strepitosa Vittoria. Ma sono in dubbio che si vogliano ascoltare simili proposizioni: se non vi si opponesse l'orgoglio dei Turchi, dovrei combattere contro l'influenza dell'oro degli Inglesi. In ogni caso mi regolerò a tenore delle circostanze.

Io conosco quanto importi il possesso dell'Egitto. Io dicevo in Europa che Esso era per la Francia il punto di appoggio per mezzo di cui Ella era in grado di smuovere il sistema di Commercio delle quattro parti del Mondo. Ma per tale effetto è necessaria una forte leva, e questa è la Marina. La

nostra ha esistito. D' allora in poi tutto si è cangiato, e la pace con la Porta può Essa sola, per quanto mi pare, offrirci una strada dignitosa per liberarci da un' Intrapresa, che non può più aggiungere all' oggetto preso di mira.

Io non entrerò o Cittadini Direttori nelle particolarità di tutte le combinazioni diplomatiche che può offrire la situazione dell' Europa: non sono di mia ispezione. Nelle angustie in cui mi trovo, e tanto lontano dal luogo degli avvenimenti, non posso più interessarmi, che della salvezza, e dell' onore dell' armata che comando: felice se nelle mie cure vengo a fine di adempire le vostre brame. Più vicino a voi, porrei interamente la mia gloria nell' obbedirvi.

Compiego o Cittadini Direttori un registro esatto di ciò che manca per l' artiglieria, e un sommario del debito contratto, e lasciato dal Generale Bonaparte.

Salute, e rispetto

KLEBER,

tutto
 Porta
 e, of-
 berar.
 d più
 mira.
 rettori
 bina-
 re la
 li mia
 i tro-
 i av-
 armi,
 ell'ar-
 e mie
 e vo-
 ei in-
 dirvi.
 i un
 per l'
 ebito
 e Bo-

PS. Nel momento in cui spedisco
 questa lettera, quattordici, o quindici
 vele Turchesche hanno dato fondo a Da-
 mietta, per aspettare la flotta del Capi-
 tan Pascià ancorata a Giaffa, e porta
 per quel che si dice 15. o 20. mila
 Uomini da sbarco. Quindici mila Uo-
 mini sono sempre riuniti a Gaza, e il
 Gran-Visir si avvanza da Damas. Ci ha
 rimandato in questi ultimi giorni un
 soldato della 24. mezza brigata fatto
 prigioniero dalla parte di El-Arich. Do-
 po di averli fatto vedere tutto il cam-
 po, gli ha ingiunto di dire ai suoi
 compagni ciò che ha veduto, ed al Ge-
 nerale, che tremi. Ciò sembrerebbe an-
 nunziare, o la confidenza che ha il Gran-
 Visir nelle sue forze, o un desiderio di
 riconciliazione. Rispetto a me sarebbe
 affatto impossibile di riunire cinquemila
 uomini in stato di aprire la Campagna.
 Non ostante tenterò la fortuna se posso
 giungere a guadagnar tempo con i Ne-
 goziati. Dgezzar ha ritirato le sue trup-

pe da Gaza, ed è ha fatto ritòrnare ad
 Acrida. **KLEBER**,
 Num. V.
 Dal Quartiere Generale del Cairo
 14. Eruttifero An. 7.
KLEBER Generale in Capo all' Armata
 Soldati!
 Motivi pressanti hanno determinato
 il Generale in Capo Bonaparte a riton-
 nare in Francia.
 Non l'hanno potuto trattenere i pe-
 ricoli che nascono da una navigazione
 intrapresa in una stagione poco favore-
 vole, per un mare stretto, e pieno di
 nemici. Si trattava della vostra felicità.
 Soldati! Un potente soccorso vi per-
 verrà, o una pace gloriosa e degna di
 Voi, e delle vostre fatiche vi ricondur-
 rà alla vostra patria.
 Ricevendo l'incarico, che era affidato
 a Bonaparte io ne ho sentito il rilie-
 vo, e tutto ciò che ha di penoso, ma

dall' altra parte facendo giusta stima
 del vostro valore tante volte coronato
 dai più luminosi vantaggi, apprezzando
 la vostra costanza, e sofferenza, nello
 sfidare tutte le privazioni, e calcolando
 in fine tutto quello che per mezzo di
 Soldati di simil tempra si può eseguire
 o intraprendere, non ho consultato al-
 tro che il vantaggio di essere alla vo-
 stra testa, l'onore di comandarvi, e le
 mie forze hanno preso nuovo vigore.

Soldati non dubitate, i vostri urgenti
 bisogni saranno l'oggetto delle mie più
 vive premure.

KLEBER

Per ordine del generale in Capo,
 il Generale di Divisione Capo
 dello Stato Maggiore Generale

DUMAS

Per Copia conforme

DUMAS

Ajutante generale

Per Copia

Le Roy.

Num. VI.

Armata d'Oriente. Repubblica Francese.

Dimostrazione delle somme dovute nel
6. Fruttifero an. 7., giorno in cui il
General Kleber ha preso il Comando
dell' Armata.

Indicazione dei titoli *Somme dovute*

Paghe dell' Armata -	4015000	0	0
Per straordinario - -	576000	0	0
Differenza di paga dal- la Legge del 2. Ter- midoro an. 2. a quella del 23. Fiorile an. 5. dovuta ad una parte dell' Armata - - - -	802332	6	2
Artiglieria - - - - -	91214	0	0
Genio - - - - -			
Per approssimazione, ma- rina militare ec. - -	3962124	0	6
Sussistenze militari -	198973	10	0

			33	
	Vestiario - - - - -	144381	10	10
	Spedali militari - - -	311277	15	4
	Trasporti militari - -	177098	4	0
ncese.	Poste militari - - - -	5432	12	2
te nel	Al capo della manifat-			
ui il	tura delle Selle - -	12601	0	0
nando	Al capo della mani-			
	fattura dei Stivali -	6000	0	0
	Ai fornitori di Suez -	7014	6	0
ovute	A diversi Francesi, Tur-			
	chi, e Greci che han-			
0 0	no fatto le sommini-			
0 0	strazioni ad Alessan-			
	dria o in altre piaz-			
	ze - - - - -	41980	7	0
	Al Cittadino Rosatti per			
	somministrazioni fatte			
	all' Armata nel portar-			
6 2	si a Rhamanieh - -	3222	12	8

Totale L. 11315252 10 2

IV

OSSERVAZIONI

Lo speso supera g'li assegnamenti 11315252 10 2 dalla nostra parte dalla Francia. Il debito deve pertanto crescere. Al nostro arrivo l'Egitto è stato multato con requisizioni in tutti i posti per riparare i bisogni dell'Armata rispetto alle sussistenze. Tale onere non è stato pagato.

Sono state imposte le contribuzioni straordinarie sui Mercanti, Negozianti ec.

È stato preso possesso nell'arrivo dei beni dei Mameluchi, dei loro effetti. Le loro Mogli hanno pagato un'imposizione straordinaria.

L'Entrata dell'anno 7. è stata piccola, grande di quel che sarà quella dell'anno 8. L'inondazione in quest'anno è stata scarsa, e molti Villaggi non hanno avuto acqua.

Non è stato compreso nel debito

he è dovuto alle Provincie, per gli
 oggetti somministrati in natura al pas-
 aggio delle Truppe.

E' facile osservare da tali avvertenze
 e fintantoche l'armata in Egitto sarà
 attività, e il Commercio esteriore
 non avrà ripreso vigore, non si potrà
 giungere al punto di stabilire gli
 regnamenti eguali alla spesa: e quin-
 le Finanze non potranno giammai
 ere in uno state soddisfacente avanti
 pace.

Neg
 Certificato conforme per me Com-
 missario Ordinatore in Capo dell'
 Armata, alle dimostrazioni par-
 ziali che mi sono state rimesse.
 Dal Cairo 16. Vendemmia- tore an.
 2. della Repubblica Francese.

V. il Generale in Capo
KLEBER.

N. VII.

Stato dei principali oggetti relativi all' Artiglieria mancanti all' Armamento delle Piazze, all' Armata in Attività, e al Treno d' Assedio.

ARTIGLIERIA.

ARMATA D' ORIENTE.

Mancanti all' Armamento.

Natura degli oggetti.

Bocche da fuoco. { Cannopi di ogni calibro
Mortari, e petrieri di
differenti calibro . . .
Obuseri di differ. calib.
Carrette di riserva di ogni specie
Palle di differente calibro . . .
Bombe, e Mortai a tutto calibro .
Palle per mitraglia . . .
Granate da muro, e da mano . .

Delle Piazze.	Dell' Armata in attività, ed ai suoi stabilimenti.	Al Treno d' assedio.	Totale
197	45	14	309
22	—	6	187
16	5	4	200,000
124	38	25	16,800
150,000	36,000	14,000	1,676,000
10,800	1,800	4,200	10,000
1,666,000	407,000	70,000	10,000
10,000	—	—	700,000 lib.

Palle di differente calibro . . . 150, 000
 Bombe, e Mortai a tutto calibro . . . 10, 800
 Palle per mitraglia . . . 1,690, 000
 Granate da mura, e da mano . . . 10, 000
 Bombe da 100 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 50 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 25 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 12 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 6 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 3 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1 1/2 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 3/4 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/8 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/16 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/32 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/64 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/128 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/256 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/512 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1024 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2048 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4096 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/8192 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/16384 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/32768 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/65536 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/131072 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/262144 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/524288 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1048576 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2097152 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4194304 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/8388608 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/16777216 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/33554432 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/67108864 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/134217728 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/268435456 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/536870912 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1073741824 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2147483648 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4294967296 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/8589934592 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/17179869184 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/34359738368 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/68719476736 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/137438953472 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/274877906944 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/549755813888 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1099511627776 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2199023255552 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4398046511104 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/8796093022208 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/17592186044416 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/35184372088832 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/70368744177664 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/140737488355328 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/281474976710656 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/562949953421312 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1125899906842624 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2251799813685248 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4503599627370496 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/9007199254740992 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/18014398509481984 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/36028797018963968 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/72057594037927936 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/144115188075855872 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/288230376151711744 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/576460752303423488 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1152921504606846976 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2305843009213693952 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4611686018427387904 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/9223372036854775808 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/18446744073709551616 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/36893488147419103232 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/73786976294838206464 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/147573952589676412928 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/295147905179352825856 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/590295810358705651712 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1180591620717411303424 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2361183241434822606848 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4722366482869645213696 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/9444732965739290427392 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/18889465931478580854784 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/37778931862957161709568 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/75557863725914323419136 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/151115727451828646838272 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/302231454903657293676544 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/604462909807314587353088 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1208925819614629174706176 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2417851639229258349412352 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4835703278458516698824704 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/9671406556917033397649408 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/19342813113834066795298816 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/38685626227668133590597632 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/77371252455336267181195264 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/154742504910672534362390528 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/309485009821345068724781056 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/618970019642690137449562112 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1237940039285380274899124224 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2475880078570760549798248448 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/4951760157141521099596496896 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/9903520314283042199192993792 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/19807040628566084398385987584 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/39614081257132168796771975168 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/79228162514264337593543950336 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/158456325028528675187087900672 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/316912650057057350374175801344 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/633825300114114700748351602688 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1267650600228229401496703205376 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2535301200456458802993406410752 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5070602400912917605986812821504 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/10141204801825835211973625643008 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/20282409603651670423947251286016 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/40564819207303340847894502572032 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/81129638414606681695789005144064 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/162259276829213363391578010288128 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/324518553658426726783156020576256 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/649037107316853453566312041152512 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1298074214633706907132624082305024 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2596148429267413814265248164610048 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5192296858534827628530496329220096 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/10384593717069655257060992658440192 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/20769187434139310514121985316880384 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/41538374868278621028243970633760768 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/83076749736557242056487941267521536 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/166153499473114484112975882535043072 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/332306998946228968225951765070086144 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/664613997892457936451903530140172288 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1329227995784915872903807060280344576 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2658455991569831745807614120560689152 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5316911983139663491615228241121378304 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/10633823966279326983230456482242756608 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/21267647932558653966460912964485513216 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/42535295865117307932921825928971026432 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/85070591730234615865843651857942052864 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/170141183460469231731687303715884105728 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/340282366920938463463374607431768211456 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/680564733841876926926749214863536422912 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1361129467683753853853498429727072845824 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2722258935367507707706996859454145691648 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5444517870735015415413993718908291383296 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/10889035741470030830827987437816582766592 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/21778071482940061661655974875633165533184 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/43556142965880123323311949751266331066368 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/87112285931760246646623899502532662132736 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/174224571863520493293247799005065324265472 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/348449143727040986586495598010130648530944 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/696898287454081973172991196020261297061888 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1393796574908163946345982392040522594123776 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2787593149816327892691964784081045188247552 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5575186299632655785383929568162090376495104 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/11150372599265311570767859136324180752990208 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/22300745198530623141535718272648361505980416 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/44601490397061246283071436545296723011960832 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/89202980794122492566142873090593446023921664 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/178405961588244985132285746181186892047843328 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/356811923176489970264571492362373784095686656 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/713623846352979940529142984724747568191373312 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1427247692705959881058285969449495136382746624 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2854495385411919762116571938898990272765493248 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5708990770823839524233143877797980545530986496 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/11417981541647679048466287755595961091061972992 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/22835963083295358096932575511191922182123945984 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/45671926166590716193865151022383844364247891968 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/91343852333181432387730302044767688728495783936 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/182687704666362864775460604089535377456991567872 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/365375409332725729550921208179070754913983135744 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/730750818665451459101842416358141509827966271488 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1461501637330902918203684832716283019655932542976 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2923003274661805836407369665432566039311865085952 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5846006549323611672814739330865132078623730171904 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/11692013098647223345629478661730264157247460343808 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/23384026197294446691258957323460528314494920687616 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/46768052394588893382517914646921056628989841375232 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/93536104789177786765035829293842113257979682750464 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/187072209578355573530071658587684226515959365500928 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/374144419156711147060143317175368453031918731001856 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/748288838313422294120286634350736906063837462003712 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1496577676626844588240573268701473812127674924007424 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/2993155353253689176481146537402947624255349848014848 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/5986310706507378352962293074805895248510699696029696 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/11972621413014756705924586149611790497021399392059392 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/23945242826029513411849172299223580994042798784118784 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/47890485652059026823698344598447161988085597568237568 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/95780971304118053647396689196894323976171195136475136 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/191561942608236107294793378393788647952342390272950272 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/383123885216472214589586756787577295904684780545900544 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/766247770432944429179173513575154591809369561091801088 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1532495540865888858358347027150309183618739122183602176 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/3064991081731777716716694054300618367237478244367204352 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/6129982163463555433433388108601236734474956488734408704 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/12259964326927110866866776217202473468949912977468817408 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/24519928653854221733733552434404946937899825954937634816 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/49039857307708443467467104868809893875799651909875269632 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/98079714615416886934934209737619787751599303819750539264 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/196159429230833773869868419475239575503198607639501078528 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/392318858461667547739736838950479151006397215279002157056 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/784637716923335095479473677900958302012794430558004314112 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1569275433846670190958947355801916604025588861116008628224 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/3138550867693340381917894711603833208051177722232017256448 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/6277101735386680763835789423207666416102355444464034512896 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/12554203470773361527671578846415332832204710888928069025792 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/25108406941546723055343157692830665664409421777856138051584 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/50216813883093446110686315385661331328818843555712276103168 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/100433627766186892221372630771322662657637687111424552206336 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/200867255532373784442745261542645325315275374222849104412672 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/401734511064747568885490523085290650630550748445698208825344 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/803469022129495137770981046170581301261101496891396417650688 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1606938044258990275541962092341162602522202993782792835301376 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/3213876088517980551083924184682325205044405987565585670602752 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/6427752177035961102167848369364650410088811975131171341205504 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/12855504354071922204335696738729300820177623950262342682411008 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/25711008708143844408671393477458601640355247900524685364822016 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/51422017416287688817342786954917203280710495801049370729644032 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/102844034832575377634685573909834406561420991602098741459288064 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/205688069665150755269371147819668813122841983204197482918576128 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/411376139330301510538742295639337626245683966408394965837152256 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/822752278660603021077484591278675252491367932816789931674304512 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/1645504557321206042154969182557350504982735865633579863348609024 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/3291009114642412084309938365114701009965471731267159726697218048 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/6582018229284824168619876730229402019930943462534319453394436096 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/13164036458569648337239753460458804039861886925068638906788872192 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/26328072917139296674479506920917608079723773850137277813577744384 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/52656145834278593348959013841835216159447547700274555627155488768 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/105312291668557186697918027683670432318895095400549111254310975536 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/210624583337114373395836055367340864637790190801098222508621951072 libbre . . . 10, 000
 Bombe da 1/421249166674228746791672110734681729275580381602196445017243902144 libbre . . . 1

Acciajo (quintali)	50	10	60	160
Carbon fossile (quintali)	1, 200	900 /	300	2, 400
Fucine da Campagna	96, 000	10	—	10
Lastre di latta	600	48, 000	6, 000	150, 000
Latta (foglie)	100	600	—	1, 200
Rame in lastre (quintali)	3, 000	150	—	150
Legni (travicelli di differenti grossezze)	1, 000	1, 000	1, 000	6, 000
Legno per fucili	5, 000	5, 000	—	10, 000
Tele per sacchetti (aune)	10, 000	25, 000	—	35, 000
Cassa per le Cartucce, e Cartocci	680	300	80	1, 000
Sacchi per la terra	200, 000	50, 000	50, 000	300, 000
Micce (libbre)	100, 000	25, 000	25, 000	150, 000
Gordaggi, e Corde	60 q.	20 q.	20 q.	100 q.
Pecce nera, bianca, resina, zolfo cc (libbre)	12, 000	—	6, 000	18, 000
Utensili per materie combustibili d'ogni specie	500	300	200	1, 000

OSSERVAZIONI.

Non vi è nelle Piazze che la metà delle bocche da fuoco necessarie al loro armamento, e per la maggior parte sono fuori di servizio, le migliori appartengono alla Marina che le richiede.

Il Carbone di legno è esaurito, e non vi è modo di procurarne. Questo quadrè è appoggiato ad una memoria che si crede inutile di spedire.

Dal Cairo 9 Vendemmiaiore an. 7.

KLEBER.

N. VIII.

Dipartimento dei Porti.

Alessandria 10. Vendemmia tore an. 8.

L'Ordinatore della Marina in Egitto
al Ministro della Marina, e
delle Colonie.

Cittadino Ministro.

Desidero che l'arrivo dei 4. Bastimenti
otto gli ordini di Ganteaume vi abbia
dato i pochi versi, che mi è stato
possibile di rimettere con duplicato, il 5.
ottifero, giorno della loro partenza.
covi la lista dei Vascelli.

Vascelli		Artiglieria		Coman- danti
		Barre a	Cattell.	
de Muiron	Fregate Ve- neziane in- chiodate, e rinforzate con ferro, e foderate di rame, la pri- ma il 3 Bru- maire, la se- conda il 29 detto an. 7.	28 di 18	12 di 6	Ganteaume Contramm. De la Rue Cap. di Fr.
de Carere		28 di 12	10 di 5 $\frac{1}{2}$	Dumanoir le Pelley Capo di Di- visione. Gallaud. Pard.
Independ.	Aviso . . .	4 di 6		
Revanche	detto . . .	4 di 3		

Il Carbone di legno è esaurito, e non vi è modo di procurarne.
Questo quadro è appoggiato ad una memoria che si crede inutile di spedire.
KLEBER.

Dal Cairo 9. Vendemmia tore an. 7.

Il General Bonaparte si è imbarcato sul Muiron. I proclami dei quali annetto la copia hanno fatto sapere all'Armata la sua partenza, e la surroga del General Kleber.

Avrei desiderato di unirvi una lista dei passeggeri presi a bordo dei suddetti quattro Bastimenti; ma il segreto della partenza ha impedito di segnarli sulla nota del Dipartimento degli Armamenti, e in vano mi sono indirizzato all'attuale Stato Maggiore generale. Ecco la sola lista che il Direttore del detto Dipartimento ha potuto darmi, ma è una lista ideale.

Il Generale Bonaparte, e il Contrammiraglio Ganteaume vi avranno rappresentato, meglio di quel che potrei far io, la nostra situazione interna. Io mi contento di porre in carta alcune riflessioni interessanti il Porto di Alessandria.

Privi quasi di ogni corrispondenza dal nostro arrivo in Egitto, abbiamo prov

evidenti dell' attività che pongono in opera i nemici per intercettare le comunicazioni. Tornerebbe in acconcio, credo io, di profittare di un Vascello scelto apposta per far venire una cifra che potesse spiegarvi i ragguagli esatti.

Dopo la partenza del General Bonaparte le Vedette non hanno segnato che tre Bastimenti lontani, ed una barca caduta in sospetto di portate alcuni plichi. Sarebbe stata sorpresa se avessimo avuto legni leggieri, e foderati di rame. Non è di mia ispezione il parlarvi delle forze militari marittime, solo mezzo per assicurare li vantaggi dell' Armata di Terra, ma ho l' onore di farvi osservare, che nei tempi nei quali non vi è blocco, Vascelli da 12 a 16 cannoni foderati di rame, potrebbero eseguire spedizioni utilissime a questa Colonia.

Evvi una Copia della Rappresentanza del Generale, in Capo al Direttorio. Si annunzia in confuso un radunamento di

truppe in Siria sotto gli ordini immediati del Gran-Visir, le quali sono composte
 1. di quelle che Egli stesso ha condotto, 2. di quelle di Dgezzar Pascia di Acri, 3. in fine dei Mameluchi, che rimangono a Ibrahim Bey già Cheick el Belled.

Qualunque sia, o Cittadin Ministro, l'esito delle operazioni militari sembrami essere dell'ultima necessità, che il Direttorio Esecutivo nomini un Commissario, che munito delle Istruzioni, abbia l'autorità opportuna per supplire all'antica Ispezione dell'Ambasciatore presso la Porta Ottomanna, e ponga mente ai mezzi atti o a diminuire i disastri del commercio del Levante, ovvero a farlo ravvivare alla conclusione della pace: l'industria, e la sussistenza dei Dipartimenti meridionali ingiungono simil temperamento. Se fatte utili ingerenze, o Cittadin Ministro, debbono essere affidate a qualche vecchio Amministratore delle Colonie, assuefatto a correggere i mali, che inevitabilmente cagiona-

no al commercio marittimo, le invasioni militari, e le loro conseguenze. Sarà di maggior rilievo lo stabilire con rigore i limiti dei poteri. L'ardore guerriero conosce poco il sistema dell'equilibrio. Esso sacrifica tutto al bisogno dell'istante. Si insinua negli Uffiziali superiori, e negli Uffiziali subalterni. Eglino dimenticano quanto il rispetto per le leggi e l'amore dell'ordine assicurino i risultati. Servono alla loro ambizione particolare, e fanno nascere senza volerlo disordini irreparabili. Io ho veduto un Uffiziale, stimabile d'altronde, pretendere di presedere alla rada, all'armi, ed ai lavori. Se sopraggiungeva un Contrammiraglio i poteri si artavano, i disordini si moltiplicavano; l'interesse privato era il solo che seguendo costantemente le sue vedute traeva profitto dalla molteplicità dei mezzi di ottenere. La recluta delle classi nel Mediterraneo, il ristabilimento del commercio nel Mare suddetto

esigono le misure le più pronte, le più vigorose, e le più avvedute.

Salute, e rispetto

LE ROY.

PS. Dopo avere scritta la lettera, ho ricercato alcuni schiarimenti da un Capitano di Nave, che ha frequentato i Scali. In vano li avevo richiesti al commercio.

Le Mercanzie Francesi si spacciano in Egitto per baratto con quelle del Paese, che consistono nelle sue produzioni, in quelle dell'Yemen, e dell'interno dell'Africa.

I Bey domandavano ai Negozianti ciò che avevano bisogno, ma a credenza; pagavano quando loro tornava comodo, di maniera che restano in tutte le piazze di commercio dell'Egitto debiti considerabili, alcuni provenienti da baratti che non sono ancora stati saldati; altri poi sono anteriori.

Nella situazione attuale sembrerebbe conforme alla prudenza, e giustizia in-

earicare un' agente del Governo per l'effetto che si facesse porre sott'occhio i libri di credito delle diverse Case Francesi, per sapere ciò che è dovuto al commercio intiero, e dipoi mettesse il Governo in stato di prendere i provvedimenti creduti necessari.

Rispetto agli altri Scali del Levante la pace soltanto potrà facilitare al commercio i modi, onde rivendicare quanto gli è dovuto. L'oggetto del Governo dee restringersi a disporgli i mezzi di protezione, necessari per appoggiare i suoi reclami.

L. R.

N. 1. Nota dei Passeggieri sui Bastimenri sotto notati partiti il 6. Fruttifero an. 7. cioè

Fregata *Le Cartere*.

Leone Le Vavasseur, Direttore dell'Artiglieria.

Francesco Ginseppe Allemand, Capitano di Fregata.

Fregata Le Muiron.
Giuseppe Maria Nonveau, Calafato
 stipendiato proveniente dal Vascello d'
 Oriente, dipoi impiegato in Alessan-
 dria.

Alessandria 23. Fruttifero an. 7.
della Repubb.

Grup.

Sotto Commissario di Marina

Per Copia

Le Roy

N. 2. Lista dei Passeggeri che si credono im-

barcati sui Legni della Repubblica sot-

to. Gli Ordini del Contrammiraglio Gan-

teaux, cioè

Bonaparte generale in Capo.

Duroc

La Valette

Beauharnois

Merlin

Fauvelot Boursienne Segretario.

Berthier Generale di Divisione.

L' Huillier Ajutante di Campo.
Andreossi , Generale di Brigata .
Lannes , Generale di Brigata .
Murat , Generale di Brigata .
Marmont , Generale di Brigata .
Montesney , Ajutante di Campo .
Beissières , Capo di Brigata delle Scoffe .
Monge , Membro dell' Istituto Nazionale .
Bertholet , Lo stesso .
Denon Membro dell' Istituto d' Egitto .
Perceval , Lo stesso .

Num. LX.

Libertà *Eguaglianza*
Dal Cairo 19. Vendemmiatore
An. 8. della Repub. Francese .
E. Poussielgue Revisore delle spese
dell' Armata , Amministratore ge-
nerale delle Finanze dell' Egitto .
Commissari del Tesoro Nazio-
nale .
Io non potrò renderti alcun conto che
quando sarò ritornato in Francia , o quan-

do la libertà, e la sicurezza delle corrispondenze sarà ristabilita. Un tal conto sarà breve; si troverà più circostanziato in quello del vostro Pagatore generale.

Mi restringo ad accertarvi che non può osservarsi maggior ordine nel rendimento dei conti; maggior integrità, ed esattezza nei pagamenti, e maggior osservanza delle regole prescritte delle Leggi, e dalle vostre Istruzioni, di quella che si scorge nel vostro Pagatore generale.

Ad onta della più rigorosa economia l'armata è eccedentemente in addietro nelle sue paghe. Si devono più di 10. milioni; e i nostri compensi diminuendo sempre più, l'arretrato si aumenterà. Vi saranno in seguito presentate alcune Lettere di Cambio, che è stato necessario dare a tutti quelli, che dovevano risquotere, ed a quali non poteva essere contato il denaro. Io vi prego, o Cittadini Commissari, di fare onore alle dette lettere, onde tener vivo nell' Armata questo solo credito che ter

gli rimane, e per rendere giustizia ad
Uomini che fanno quel sacrificio delle
loro vite, e sopportano tutte le specie
di privazioni.

Salute, e rispetto

POUSSIELGUE.

Num. X.

Eguaglianza

Dal Cairo 28. Vendemmia-
re an. 8. della Rep. Franc.

E. Poussielgue Revisore delle spese
dell' Armata, ed Amministratore
generale delle Finanze dell' Egit-
to al Cittadino Merlin Membro
del Direttorio Esecutivo.

Dopo aver io rimesso al Cittadino
Merlin il primo Dispaccio, che ho avuto
l'onore di indirizzarvi, le conferenze
che avete tenute con l' Effendi tornato da
Costantinopoli fanno presentire, non ostante le
opere del Gran Visir, aperture di ag-

giustamento, che possono diventare estremamente interessanti per la Repubblica Francese : ma che dipendono unicamente dalla parte che vorranno prendervi gli Inglesi ,

Il General Kleber sottopone al Diretorio le note che contengono l'analisi della conferenza. Sono accertato , che il Gran-Visir sarebbe in disposizione di fare tutto quello che desidereremmo , e non temesse che la Russia al primo avvedersi della di Lui intelligenza con Noi attaccasse all'improvviso l'Impero Ottomanno , che non è in grado di sostenersi : che se la Porta potesse contare sopra una potente alleanza , la quale secondasse nell'istante i suoi deboli sforzi , e finisse col renderla vittoriosa , Ella non esiterebbe a prendere il suo partito. Peraltro gli apparecchi sono vincolati a questo , che gli Inglesi si accordino con Essa , e con Noi .

E comechè la Repubblica Francese nulla può temere dalla parte degli In-

glesi, che non sia al di sotto di quel che
 lo stabilimento dei Russi nel Mediterra-
 neo gli farebbe perdere, non vi è luogo
 a sperare che nel corso della guerra at-
 tuale si possa conseguire alcuna restitui-
 zione dagli Inglesi se non per mezzo di
 un pronto trattato, che procuri ad Essi
 altri vantaggi, e supponendo ancora che
 gli Inglesi non acconsentissero ad alcuna re-
 stituzione, non si realizzerebbe alcun van-
 taggio dal proseguimento della guerra, e
 non sorgerebbe inconveniente *dilazionando i*
nostri reclami a tempi più felici. Se il Di-
 rettorio Esecutivo entrasse nello spirito
 del piano che deriva dalle note che gli
 mette il General Kleber, potrebbe spia-
 rare tutte le difficoltà, e con un sol colpo
 mediante la alleanza con la Porta, e gli
 Inglesi, liberare la Repubblica Francese
 da questi due potenti nemici, e dagli al-
 tri, dei quali Essi trarrebbero necessaria-
 mente la rovina. *Il consiglio è dunque*
 In ogni maniera è necessario assume-
 rsi gagliardamente i negoziati con gli In-

glesì , e con la Porta , quand' anche ciò non portasse che a guadagnar tempo a far nascere sospetti nella Russia , a spingerla a dichiarare la guerra al Gran Signore , come appunto Ella sembra appettarne impazientemente l'occasione .

Salute e rispetto .

POUSSIELGUE

Num. XI.

Libertà

Eguaglianza

Dal Quartier generale del Cairo
li 20. Vendemmiaiore an.
della Repubblica Francese una
e indivisibile .

DAMAS general di divisione , Capo dello Stato maggiore Generale dell'Armata al Ministro della guerra .

Ho l'onore di compiegarvi , Cittadino Ministro , il Proclama del Generale Bonaparte , indirizzato all' Armata nel lasciarla , e quello del General Kleber nell'assumerne il Comando .

Gli ordini del giorno, e i quattro Numeri del Corriere d' Egitto, che sono venuti alla luce dopo quest' ultima Epoca.

La nota degli Uffiziali Generali, e Stati Maggiori, e Comandanti dei Corpi, che sono morti all'armata, sino a questo giorno.

La nota delle promozioni che il Generale in Capo Kleber ha creduto indispensabile di fare per il miglior servizio. Ne scorgerete voi medesimo il bisogno, paragonando queste due ultime.

Vi prego, o Cittadino Ministro, di di-
andare al Direttorio Esecutivo la con-
ferma di tali Impieghi, e di farne per-
venire le nomine definitive.

Non posso per anche rimettervi il pro-
getto circostanziato dell' attuale situa-
zione dell' Armata, perchè assumendo il
posto di Capo dello Stato Maggiore Ge-
nerale, non ho trovato i parziali pro-
getti, necessari per formare quello. Spe-

ro di farvelo avere per mezzo del primo Corriere.

Non mi è stato nemmeno possibile di avere gli altri dei corpi d'Armata sparsi in una estensione di Territorio grande quanto quella che dobbiamo difendere; e dei quali la maggior parte è occupata continuamente nell'inseguire gli Arabi, o in combattere con i Bey erranti, con le loro genti, che vanno aumentando, tostochè sia loro accordato un momento di quiere.

Potete dedurre l'indebolimento dell'armata dalla sua diminuzione considerabile da un'anno in quà.

La di lei totalità il primo Vendemmia di an. 7. ascendeva a più di trentatremila uomini. In questo momento è al di sotto di ventiduemila, dai quali bisogna detrarre duemila malati, o feriti e incapaci di prestare alcun servizio di quattromila circa, inabili a subire le fatiche della campagna, che non sono adattati ad un'ufficio attivo, tra i quali,

alcuni o feriti, o attaccati dall' ostal-
 nia preferiscono di restare piuttosto nei
 Magazzini di Deposito, che esporsi ad
 acquistare le malattie epidemiche, alle
 quali sono sottoposti gli Spedali in que-
 sto Paese.

Resulta da un tal paragone che da
 un anno in quà la totalità è diminuita
 di un terzo, e che lo stato di quelli che
 sono sull' armi è ridotto alla
 metà.

Li sedicimila uomini circa armati
 che formano l' Esercito
 sono dispersi in una superficie di
 territorio circoscritto da un triangolo,
 di cui base dal Maraboud fino ad
 Arish è di dugento leghe, egual-
 mente che i suoi lati, dei quali l' uno
 si stende fino al di là delle Cataratte,
 che possono essere considerate la pun-
 ta di esso triangolo) e l' altro dalle Ca-
 taratte fino al Maraboud.

L' esperienza dimostra in questo mo-
 do, o Cittadin Ministro, che allor-

quando le guarnigioni necessarie alla sicurezza delle Piazze sono cavate dalla collezione d'uomini capaci di sostenere la campagna, è impossibile riunirne settemila in un sol punto, per porre un' opposizione agli sforzi dei nemici, che minacciano un' Invasione da tutti i punti.

Suppongo che il Generale in Capo nello scrivere al Direttorio Esecutivo faccia un'esposizione più circostanziata sulla situazione dell'armata, e delle sue Colonie.

Salute, e rispetto

DAMAS

de
str
ge
tic

del
pos
un
mie
litic
I

Nam. XII.

*Libertà**Eguaglianza*

Repubblica Francese.

Dal Cairo primo Vendemmiatore

Anno 7.

E. Poussielgue Revisore delle spese
 dell' Armata, ed Amministratore
 Generale delle Finanze dell' E-
 gitto al Direttorio Esecutivo.

Cittadini Direttori.

Sono stato prescelto, dopo l' arrivo
 dell' Armata nell' Egitto, all' Ammini-
 strazione delle Finanze, e degli altri og-
 getti, che interessano l' economia poli-
 tica di questo Paese.

Credo mio dovere, dopo la partenza
 del Generale Bonaparte, e nella critica
 posizione in cui ci ha lasciato, di farvi
 un prospetto succinto, ma esatto delle
 mie osservazioni, e delle opinioni po-
 litiche che ne sono le conseguenze.

I Viaggiatori, e gli Agenti del Go-

verno Francese, che sono stati in Egitto, sonosi tanto uniti nelle idee esagerate, che ci hanno messo in capo sulle ricchezze naturali del Paese, e sui tesori che nascondevano queste Provincie, che quindici mesi di dimora, di ricerche, e di esperienze fatte da molti Uomini illuminati, non hanno ancora totalmente cancellate queste false impressioni.

Si calcolavano l'Entrate ordinarie, compresevi le Dogane, a 49., o 50. milioni, e qualche volta ancora a 60. E' necessario ridurle in tempo di pace a soli 19: Un commercio ben' ordinato peraltro le estenderebbe a 20.

In tempo di guerra, come quello in cui noi siamo stati sempre, le Entrate non possono oltrepassare i dodici, o tredici milioni.

L'abbondanza nell'Egitto dipende dal Nilo, dipoi dalla distribuzione delle acque. Fa d'uopo, che in ciascun'anno i canali siano ripuliti, che le dighe sia-

no restaurate, e che ognuna di esse sia tagliata nè più presto nè più tardi di quel, che l'esiga il vantaggio comune.

Siamo ben lontani dal caso che la distribuzione dei canali, e il loro mantenimento siano sollevati ai gradi di utilità, che si crederebbe trovare in un paese, la di cui fertilità dipende unicamente dall'osservanza di questi due punti.

Ancora che il Nilo sia pieno d'acque, molte terre rimangono incolte, per mancanza di sistema nel taglio delle dighe; ma quando è scarso, o mancante d'acqua, il danno è dieci volte maggiore di quel che dovrebbe essere, perchè i Villaggi, che sono più vicini al Nilo, sul timore di rimanere sprovvisti d'acqua si affrettano di tagliare le dighe avanti il tempo, il che non segue senza contrasti per parte dei Villaggi interessati ad opporvisi, e con tale insensata condotta una parte dell'acque già scarse, si perde senza frutto.

Ma per quanto abbondanti siano le

raccolte non possono nel sistema attuale crescere l'Entrate del Governo, benchè sia Esso medesimo il proprietario di due terzi dell'Egitto, nel mentre che la deficienza del Nilo diminuisce considerabilmente l'Entrate istesse.

Il sistema delle Finanze nell'Egitto è intieramente feudale. Il Contadino coltiva per suo conto, contribuendo una fissa responsione, che paga al proprietario in denaro, o in natura. Tale responsione si divide in tre classi generali.

Il *Miri*. E' questo la contribuzione fundiaria dovuta al Gran-Signore: il proprietario la riscuote, e paga in seguito agli Effendì incaricati di farne l'esazione.

Tal *Miri* imposto sulle terre ammonta a 3 000 000. secondo tutti gli originali dei registri che ho potuto ritrovare.

La seconda specie di responsione si chiama *Fais*. E' questa il censo o entrata al netto affetta originariamente al proprietario. Ammonta egualmente a

3 000 000. per tutti i possessori, compresi quelli del Governo.

La terza si chiama *Barani* o *Moudaf*. Essa è ricavata. 1. da un sopraplù d'entrata imposto dal proprietario per supplemento al Fais. 2. dalle requisizioni straordinarie di ogni genere, che si fanno posare sul Villaggio, o in denaro, o in natura. 3. dalle spese dipendenti dal passaggio di truppe, o dalla presenza del proprietario. 4. Da tutte le spese d'amministrazione del Villaggio, e dalla Provincia, e dai stabilimenti pii ec. Questa terza specie produce ai Proprietari dell'Egitto 6 400 000.

Vi è finalmente un prodotto di 1 300 000. derivante dai dritti che esigono i Cachesi a loro pro, nelle Provincie che reggono.

In tal maniera la totalità dell'Entrate in denaro che i Coltivatori dell'Egitto sopportano, escluse le ruberie immense dei Cofiti, che le ricevono si avvicina a 14 000 000.

Bisogna sottrarne tre milioni dagentomila lire per il Fais, e il Barani dei possessi, che non appartengono al Governo, e che sono valutati un terzo dell'Egitto, ed allora rimangono al Governo 10800000.

Non si può ottenere somma maggior di questa, che prendendo anticipazioni, ovvero commettendo estorsioni.

Si dee aggiungere a tale Entrata il Fais, ed il Barani, che vien pagato in natura, il che si costuma soltanto nell'alto Egitto.

E' valutata questa responsione un milione ottocento mila quintali di ogni specie di grani, ristretto alla porzione che spetta al Governo, il che equivale ad un milione di quintali di frumento puro a l. 3. 10. prezzo medio, e che produce la somma di 3 500 000.

Bisogna detrarne 650 000. per le spese di esazione, e di trasporto che si calcola a soldi 17. il quintale condotto al Cairo, e in tal caso restano 2 650 000.

In tempo di pace i prodotti delle Dogane, e degli altri diritti variabili sono valutati cinque milioni in circa.

Dalla Zecca si cavano settantacinque milioni, e però l'Entrate del Governo in tempo di pace sarebbero 10. in 200000. milioni

Ma nello stato di guerra in cui siamo le dogane, e l'Entrate variabili non danno più che 150000.

I grani dell'Alto Egitto, che non possono essere esitati sul luogo, e per fare trasportare i quali non vi sono mezzi bastevoli, non produrranno più che un milione.

L'esenzioni da accordarsi ai Villaggi per i terreni che non sono stati inondati ammontano ancor Esse a più d'un milione, e mezzo.

Bisognerebbe ancora detrarre una quantità di aggravi, e di stipendi, che è stato necessario mantenere le spese relative alla caravana della Mecca che sono state eseguite in parte nell'anno

passato, e che converrà fare totalmente nell'anno presente; le spese dei Divani delle Provincie, e dei Giannizzeri del paese: tutto ciò consuma quasi un milione.

Non puossi adunque far conto dell'Entrata destinata all'esercito, che fino a 9., o 10. milioni, dei quali non ve ne è da esigere che due da ora al fine di frimaire prossimo.

Il Generale Bonaparte ha imposto nei primi mesi del nostro arrivo sulle differenti Nazioni, e sopra i Negozianti circa quattro milioni di contribuzioni straordinarie. Ha fatto riscuotere un dritto di due quinti dell'Entrata d'un anno sui possessi fundiarii dei privati il che ha prodotto i 200 000.

Tali mezzi sonosi impiegati: non vi sono più da sperare ulteriori contribuzioni in un Paese che da 9. mesi in quà non ha più Commercio. Il denaro dei Cristiani è assorbito, non potrebbe sene chiedere ai Turchi senza far na-

scere una insurrezione , e poi non si
 otterrebbe . I Turchi più che i Cristiani
 preferiscono di essere posti in prigio-
 ne , di essere strapazzati a colpi di ba-
 stone , ed alcuni piuttosto si sono la-
 sciati tagliare la testa , che scuoprire i
 loro tesori.

L'esazione dell' Entrate comincia nel
 Frimaire in quei paesi , che sono colti-
 vati a riso , nel Piovoso , in quelli che
 sono seminati a grano , ed altre biade ,
 e che pagano in denaro , e nel Messi-
 ferò negli altri che somministrano in
 natura.

I Contadini sono ancora più attacca-
 ti al denaro , che gli abitanti delle Cit-
 tà : non lo sborsano che all' ultima e-
 stremità , ed a poco alla volta . Ten-
 gono nascosta la moneta : le derrate ,
 ed i loro effetti sono sotterrati . Sanno
 che alla fine bisogna pagare , che fa-
 cendo i pagamenti volontariamente alle
 scadenze stabilite , si risparmiano la
 coazione , che loro costa il doppio , e

li rovina. Vogliono piuttosto aspettare un distaccamento di truppe; se lo veggono marciare alla volta loro si rischiodano con le mogli, figli, e bestiami, e non si trova più che la capanna deserta. Se suppongono di essere bastantemente forti per fare resistenza combattono, chiedono soccorso dai Villaggi vicini, e qualche volta ancora dagli Arabi. Mantengono sempre gente in agguato per essere avvertiti in tempo dell'avvicinamento delle truppe.

Qualche volta riesce di sorprendere i Capi dei Villaggi: sono condotti in prigione, ove sono custoditi fin tanto che il Villaggio abbia pagato: Ma questo mezzo è lento, e non sempre ha esito favorevole. Se si ha la sorte di portar via i loro cammelli, le loro bufale, e le loro mandre, le lasciano vendere, in vece di riscattarle, soddisfacendo il debito: e si espongono al rischio di morir di fame lasciando le terre incolte nell'anno seguente.

52
Fa d'uopo pertanto mantenere sem-
pre in ciascuna delle sedici provincie
dell' Egitto un distaccamento di 60,
80, 100. Uomini destinati soltanto a
costringere i Villaggi a pagare; e spes-
so dopo un giro faticoso ritornando con
poco.

È facile l'idearsi l'esazioni, i gua-
sti, ed i disordini che accompagnano spes-
so le loro scorrerie; per quanto severa
possa essere la militar disciplina ovviam

Un gravissimo inconveniente si op-
pone alla percezione degli otto mesi in
cui l'Egitto non è inondato. E questo:
il tempo in cui gli Arabi possono far
raconeggiare in cui le scorrerie hanno
luogo, ed in cui si è minacciati di re-
stare attaccati su tutti i punti. Bisogna
horà combattere tutti i giorni, ed ap-
pena un distaccamento ha interrotto il
suo è costretto a tornare indietro per
la medesima strada. Per rovesciarsi su
Villaggi ribellati, o per respingere i
Mameluchi o gli Arabi stanno stan-
do

La esazione dei grani è ancor più difficile. E' parimente necessario costringere i Villaggi a soddisfare il loro debito con la punta della bajonetta. Bisogna trasportare i grani istessi nei magazzini situati sulle rive del Nilo, e bisogna in fine inviarli al Cairo alla spicciolata.

Quando sono superati i due primi ostacoli, vi resta il più difficile per motivo del piccolo numero di barche da impiegarsi nei trasporti, e perchè questi non possono farsi che nei quattro mesi, in cui il Nilo è navigabile. Dopo il nostro arrivo molte barche sono state distrutte, perchè attese la mancanza di Legna da ardere, furono bruciate. Non sono dipoi state rifabbricate ne potevano esserlo. Una parte di quelle che rimangono sono sempre impiegate per la marcia delle truppe che inseguono Mourad-Bey.

L'anno scorso fu d'uopo comprare a denaro contante da 300,000 misure di

grano al Cairo per la sussistenza dell'armata non ostante che vi fosse gran scarsità di Moneta, nel mentre che noi avevamo più milioni di quel genere nell'alto Egitto.

In quest'anno le barche hanno portato esclusivamente i grani del Governo. Resulta da ciò un'altro inconveniente: la Città del Cairo manca di grano, e l'agitazione del popolo per la sussistenza ha fatto nascere qualche tumulto.

Ad onta di tali svantaggi eravi nell'anno passato numerario nel Cairo: il commercio dell'anno precedente ve ne aveva introdotto, eppure alla partenza del Generale Bonaparte vi era un debito di più di dieci milioni, dei quali quattro erano per le paghe non soddisfatte.

In oggi il numerario sparisce totalmente. Non si veggono più che *Medini* che circolano con una rapidità indescrivibile.

Tal moneta ha poco più d'un terzo di valore intrinseco sopra l'altre. Avanti

la guerra si introducevano nell'Egitto molte piastre di Spagna, e si estraevano i Medini. In oggi le piastre sono svanite per il commercio del Caffè coll' Yemen, ove sono fuse alla Zecca, in modo che crescono in valore, come le monete di oro, in ragione della loro rarità, e della maggiore abbondanza di Medini. Ne risultano un rincaro delle derrate, e gli inceppamenti alla circolazione dei generi.

Il ristagno attuale di tutte le derrate dell'Egitto, per una progressione così simile della cessazione di commercio è un'inconveniente ancor più disastroso. Terminerà di rovinare questo paese; poiché dovendo i Villaggi pagare sempre le medesime somme, ne potendo estrarre né trovare un'esito alle loro derrate, gli abitanti si ridurranno all'ultima miseria, e l'armata a cui tanto costava avere denaro quando ancor ve ne era, sarà ridotta ben presto nell'impossibilità di possederne.

La Cassa dell' armata è costantemente vuota, ed ogni mese d' ora in poi non vi sarà altra veduta, che l' esazione di 2, 0300 000, mentre le spese ordinarie ammontano a 1, 300 000. per mese.

Il popolo Egiziano non ostanti le sue frequenti insurrezioni contro noi può tenersi per una Nazione mansueta; ma è dissimulatore, ed è ben lontano dall' amarci, benchè sia stato trattato con maggiori riguardi di alcun altro popolo conquistato.

La differenza dei costumi, quella moltissimo interessante della lingua, e più di tutto la Religione sono ostacoli insuperabili per stabilire una sincera amicizia.

Detestano il Governo dei Mameluchi: temono il giogo di Costantinopoli: ma non soffriranno giammai il nostro, che nell' aspettativa di scuoterlo. Ci accorgiamo soltanto la preferenza sopra tutte le Nazioni che chiamano Cristiane.

Noi abbiamo qui dappertutto intorno a noi diecimila nemici nascosti per un amico apparente.

Ci era riescito di mantenere un'amichevole intelligenza con lo Sceriffo della Mecca, e le lettere che Egli aveva scritto al Generale Bonaparte, ed a me avevano quietato per un poco le coscienze dei Mussulmani dell'Egitto. Ma le spie che ha spedito al Cairo da che il Gran-Visir è a Damas, rifanno sospettare che abbia cangiato sentimento rispetto a noi, e che secondando le insinuazioni degl'Inglesi, che hanno attualmente alcuna forza nel Mar Rosso si sia buttato dalla parte dei nemici.

Noi avevamo al nostro arrivo in Egitto 31. mila uomini ben montati. Non vi erano che i Mameluchi, e gli Arabi da battere, eppure tennero occupato quest'Esercito ogni giorno fino al fine di Pluvioso.

Al presente i Mameluchi, benchè dispersi esistono quasi che tutti, e po-

sono in un istante muniti nel caso che
l'armata sia impegnata altrove. Non
hanno perduto che quattro, o cinque
dei Capi subalterni. I principali che
vi rimangono sono sempre potenti, e
rivestiti di un credito.

Gli Arabi non sono diminuiti di nu-
mero: ci odiano quanto al momento del
nostro arrivo: e la loro vita errante li
esime dal temerci.

Quando noi sbarcammo, gli Egiziani
credetterono, come noi loro dicevamo, che
ciò era di consenso del Gran-Signore, e
si sottomessero con maggiore docilità:
ora sono affatto convinti dell'opposto.
Quelli che sembravano servirci si cre-
dono per la nostra menzogna autorizzati
a tradirci, e lo faranno alla prima oc-
casione, e già brillavano di gioia al
tempo dell'ultimo sbarco ad Aboukir
nel mese Messifero.

Allorchè poi a questi numerosi ne-
mici in mezzo dei quali viviamo si uni-
scono quelli di fuori, quando il Gran-

Visir medesimo con i principali Uffiziali del Gran Signore raduna tutte le forze Ottomanne per attaccarci in diversi punti in una volta, per terra e per mare; ed ha in suo aiuto gl'Inglesi, ed i Russi; quando eccita i Grandi, ed i popoli dell'Egitto alla ribellione; quando finalmente i pochi Arabi, che erano rimasti affezionati a noi ci abbandonano per riunirsi ad Esso. È ben facile l'immaginarsi quanto è desolante la nostra situazione.

Il nemico perde un'armata, ne adotta un'altra nel momento: è stato disfatto al Monte Tabor; due mesi dopo ad Aboukir: scorre l'istesso spazio di tempo, e di seguito si lascia vincere a Salahieh. Ma ciascuna vittoria ci costa i nostri migliori soldati, e la loro perdita non si risarcisce. Una sventura ci distrugge tutti, e per coraggioso che sia l'Esercito non potrà schivarlo per lungo tempo.

La guerra ci ha rapiti eccellenti Uffiziali.

Ufficiali Generali, quali erano il Generale Caffarelli, il Generale Demmartin, il General Bon, il General Rambault, e il General Dupuis; quasi tutto il Corpo del Genio e la massima parte dei Capitani di Brigata d'Infanteria, e di Cavalleria. Sono partiti molti Generali di Armi, ed il General Bonaparte ne ha condotti seco cinque.

L'armata senza vestiario, e soprattutto senz'arme, senza munizioni, ridotta a meno di due terzi, non è che undicimila uomini in grado di marciare contro il nemico, benchè sembri esservene in armi 13, o 14 mila: molti soldati per altro presenti alla chiama, vogliono piuttosto ad onta delle ferite, e delle malattie fare il servizio del quartiere, che restare negli Spedali, o nei Magazzini dei depositi: quando si tratta di fare una marcia un poco lunga, per di combattere si ravvisa la loro invalidità forzata.

Uff. Le oftalmie, le dissenterie, le feri-

te, e altre malattie non meno ordinarie in questo paese hanno reso il resto dell'armata assolutamente inabile alla pugna.

Quelli istessi che possono marciare sono spossati dalle fatiche, indeboliti dal clima, dalle ferite dalle malattie a cui sono stati soggetti, ed il loro coraggio si è diminuito in proporzione.

Con sì piccolo numero d'individui dobbiamo coprire cinquecento leghe di superficie, raffrenare tremilioni di abitanti che sono altrettanti nemici, presidiare le Piazze, e Fortezze ad Alessandria, Rosetta, Rahmanieh, Gizeh, Benisuef, Medina, Minnet, Siout, Girgè, Kené, Kosseir, il Cairo, Suez, Mit Kaniar, Salahieh, El-arish, Bilbeis, Caticieh, Damietta, Mausora, Semenoud ed El-Benouf. Se il Gran-Visir ci attacca non potranno essere messi a fronte a tutte le forze Ottomanne, che saranno sotto i suoi ordini che 4, 5000. uomini. Se poi fa un doppio

attacco, si internerà nel Paese senza
che possa essergli impedito, come ap-
punto sarebbe successo al General Bo-
naparte, se i Turchi nello stesso tem-
po che eseguivano lo sbarco ad Abou-
kir avessero fatto marciare nell'Egitto
l'Armata stazionata in Siria.

Tra tre mesi dovremo subire per la
seconda volta la prova funesta della pe-
ste, che può fare spaventevoli estermi-
ii. Quest'orribile prospettiva scuote il
più intrepido coraggio.

Per colmo delle disavventure il Nilo
in quest'anno è stato estremamente scar-
so, perchè è scemato subito senza che
le terre abbiano avuto il beneficio del-
la successiva inondazione. Noi non po-
remo ricavare alcuna contribuzione dai
villaggi, che non avranno avuto acqua,
siamo minacciati dalla più tremenda
miseria.

Non vi è un soldato, un Ufficiale,
un Generale che non brami il ritorno
in Francia, essendo persuasi, che qual

fanno per la patria l'inutile sacrificio
della loro vita, e della salute
Oltre a ciò atteso lo stato in cui son
gli affari della Francia, l'è siccome dopo
19. mesi non è stato possibile lo spedir
dirigi soccorsi, non non dobbiamo sper
arne così pronti; essendo di più pas
sato la stagione favorevole.
L'armata ha visto con piacere che
il Generale KLESSE ha assunto il co
mando dopo la partenza del General. Ro
naparte : Niuno poteva ispirarle mag
giore stima, e confidenza.
Egli poi è pieno di fierezza, e dell
idee d'onore, e più è difficile il inca
rico addossatogli più avrà timore di
scoltare i sentimenti besterti dalle
costanze, e dall'interesse dell'armata
ma che potrebbero in seguito esser
ciati di timidezza.
Non trovandomi io, o Cittadini Diret
tori, sottoposto alla medesima respon
sabilità non ho riguardo di esporre la ve
rità, e tal quale voi la leggerete la sta

erente indebolita, se i limiti di una
lettera permettessero di entrare in più
minute particolarità.

L'Egitto è un bel paese: la nostra
situazione non è che l'effetto delle cir-
costanze; Essa prova soltanto che noi
siamo venuti troppo presto, e che
non è ancora il tempo di stabilirci nel
medesimo.

Non vi è dubbio che se noi ne fac-
ciamo i pacifici padroni, nel corso di po-
chi anni faremmo svanire la maggior
parte dei flagelli che lo devastano. La
parte, e gli Arabi, e che sorgerebbe
per mezzo nostro una nuova vita. L'
agricoltura, ed il commercio che inal-
terebbe questo paese all'antico splen-
dore. Sarebbe la più bella Colonia del
Universo, la quale diverrebbe la por-
ta del Commercio del Mondo.
Ma l'Egitto è ristretto tra due ma-
re tra i deserti.
E' necessario avere il possesso di una
buona Marina, per essere in grado di

approdarvi, e soprattutto per regolare
il Commercio, e ritrarne quei Vantaggi
che promette.

La Repubblica Francese è attualmente
senza Marina: lo sarà ancora per lun-
go tempo prima di averne messa in
me una, che possa stare a confronto
quella dei suoi nemici!

Pretendere di conservare l'Egitto senza
aver mezzi, onde trasportarvi i soccorsi
ogni genere è l'istesso esporsi alla
necessità di rilasciarlo alla Russia,
all'Inghilterra, le quali col protestar
cacciarne noi vi si stabilirebbero, e
d'allora si porrebbero in grado di escluder
noi per sempre da quelle Province.

Noi potremmo ancora sostenerci
avessimo il consenso della Porta: ma
essendo stati in grado di ottenerlo avanti
l'invasione per quanto si è creduto
molto meno è da sperarlo ora che
la Porta si è data in balia dei Russi,
degli Inglesi: e quand'anche contro
appartenza essa fosse disposta in vista

riflessi politici permettere, che ritenes-
simo il possesso dell' Egitto provvisoria-
mente, non ne converrebbero gli In-
glesì.

Quando fu intrapresa la spedizione
nell' Egitto eravamo in pace nel Conti-
nente: ci rimaneva una parte della Ma-
rina nel Mediterraneo: possedevamo tut-
ta l'Italia, Corfù, e Malta: poteva-
mo lusingarci di conseguir l'assenso al-
meno tacito del Gran-Signore, e sa-
remmo giunti allo scopo che ci crava-
mo proposti contro gli Inglesi; poichè
sono di parere che si trattava, mettendo
in timore rispetto ai loro possessi nell'
Indie, di forzarli ad una pace vantag-
giosa per la Repubblica, facendo dell'
Egitto un'oggetto di compensazione,
per le restituzioni che noi domanda-
mo.

Tutto è stato atterrato dalla Batta-
lia navale di Aboukir: questa ha di-
strutto la nostra Marina; ha impedito,
che ricevessimo il resto delle forze che

erano destinate per noi: ha lasciato
 i nemici libero il campo per costringer
 la Porta a dichiararci la guerra; ha
 riaperto quella che era malamente esti-
 ta con l'Imperatore dei Romani; ha
 spianato ai Russi l'ingresso nel Med-
 terraneo, e gli ha portati sulle nostre
 frontiere. In un momento ci ha fatto
 perdere l'Italia, e i bei Dominii nel
 Adriatico dovuti alle felici Campagne
 del General Bonaparte: finalmente son
 svaniti tutti i nostri progetti, poichè
 non si è più potuto pensare a distur-
 bare gli Inglesi nell'Indie. Il popolo
 Egiziano che avremmo dovuto conside-
 rare amico, ed alleato, divenne sub-
 itamente nostro nemico, e circondati da
 pertutto dai Mussulmani ci trovammo
 ridotti ad una difficile difensiva, sen-
 z'averne alcun oggetto di utilità.
 Attualmente non vi è luogo a spera-
 re che gli Inglesi in un trattato di
 pace prendano in considerazione l'evan-
 escenza dell'Egitto. Sanno troppo bene

ne lo stato di privazione, e di debolezza a cui siamo ridotti, il che ci pone nell'impossibilità di fare tentativo alcuno contro di Essi. Sanno che qualora ricevessimo i soccorsi (che peraltro impedirebbero con tutte le loro forze) non saremmo in grado di far progressi fintanto che dovressimo stare a fronte dei Mussulmani, e sono assicurati che la Porta non farà la pace senza il loro assenso, o senza che la condizione preliminare della cessazione di guerra sia l'evacuazione dell'Egitto.

Quindi è svanito il nostro scopo in tal rapporto, che non può più interessare gli Inglesi, e noi e fosse a titolo di conquista, o di Colonia non siamo in stato di mantenerci in Egitto.

Ma vi è di più: Se indugiamo a trattare ci troviamo in tale stato di debolezza che non saremo in tempo a farlo, e il resto dell'armata perirà, ovvero bisognerà evacuare senza condizioni, mentre questa evacuazione può ca-

sero il prezzo della rinnovazione della pace con l'Impero Ottomanno, e con le potenze Barbaresche, restringere i nostri antichi legami con la Porta, e ridonarci nel Levante il Commercio esclusivo di cui godevamo un tempo.

Questo trattato, in cui gli Inglesi non possono non essere interessati *disporrebbe la pace*, che è tempo di concludere con essi: produrrebbe infallibilmente una dichiarazione di guerra della Russia contro la Porta, e suscitando in tal forma una felice diversione nei nostri affari d'Europa, *noi potremmo lusingarci di riacquistare quanto abbiamo perduto nel Mediterraneo.*

Questa opinione mi sembra tanto più ben fondata quanto che gli Inglesi non possono vedere senza qualche apprensione, e senza una segreta gelosia i progressi dei Russi, molto più pericolosi per essi che la nostra potenza del Continente, specialmente nel tempo attuale in cui la nostra marina è distrutta

e sono perdute le nostre conquiste marittime.

Il solo avvenimento capace di procurarci la conservazione dell' Egitto sarebbe una improvvisa dichiarazione di guerra alla Porta per parte dei Russi: tutte le forze Ottomanne che si radunano quì, volerebbero tosto alla difesa del centro dell' Impero. Il Gran-Signore in quel caso acconsentirebbe alla pace a condizioni non svantaggiose per noi.

Ma è probabile che, prescindendo da un Trattato tra la Repubblica Francese, e la Russia forse utile per noi per un qualche tempo benchè impolitico, quest' ultima Potenza aspetterà che la Porta Ottomanna abbia prima concluso la pace con noi per dichiararli la guerra, poichè essendo noi alle prese con la Porta scemano le di lei forze, e mezzi: e ciò è l'istesso che faticare a pro della Russia che dal canto suo non potendo guerreggiare con la Porta senza indurla ad accettare la pace con noi giunge al mede-

simo scopo, di veder distrutta questa Potenza per mezzo della guerra contro i Francesi, che conosce essere il solo appoggio della Porta istessa.

Si riguarda in oggi l'Impero Ottomanno come un vecchio edificio prossimo a rovinare: le potenze d'Europa da lungo tempo si preparano a dividersi gli avanzi, e molti politici pensano tale avvenimento assai vicino; in tale supposizione dicono sia opportuno che la Francia abbia la sua parte della spoglia, e l'Egitto è la sua porzione.

Se la rovina dell'Impero Ottomanno, che pure non è sicura considerando le discussioni, e i contrasti che cagionerebbe tra le grandi Potenze di Europa, e tra quelle pure unitesi per tale oggetto, riflettendo che interessa sommamente la Francia l'Inghilterra la Prussia, e l'Impero stesso l'opporvisi: se tale rovina io dico si realizzasse, la Francia sarebbe sempre in tempo di prender l'Egitto: e dall'altra parte i Francesi vi sa-

rebbro richiamati dai Turchi medesimi
se mai si vedessero minacciati dai Russi:
che odiano mortalmente.

La Francia è un paese sì bello; i
Francesi sono così poderosi per numero
d'uomini, per ricchezze, e per la po-
sizione rispetto all'altre Potenze, che
non possono guadagnare in un solleva-
mento dell'Europa, nel tempo in cui il
medesimo susciterebbe una nuova Po-
tenza dominante che gli rapirebbe tut-
ti i suoi vantaggi nel Mediterraneo.

Riepilogando, o Cittadini Direttori,
concludo che siamo troppo lontani, che
gli avvenimenti si succedono troppo ra-
pidamente per aspettare i vostri ordini,
e avanti di prendere un partito, fuorchè
di compromettere gli interessi della Re-
pubblica, la sicurezza, e la gloria del
Principato dell'armata.

Che infallibilmente bisognerà evacua-
re l'Egitto, rinnovando a questo prez-
zoso la pace, e le nostre antiche relazioni
con gli Ottomanni e i Barbareschi.

Che tutto quello che potete sperare frattanto, qualunque siano le vostre mire sull'Egitto, è ristretto alla disposizione in cui è il General Kleber, che l'evacuazione sia ritardata quanto è possibile col mezzo della lentezza che fraporrà nei negoziati, se si avrà la felicità di intraprenderne la trattativa.

Che finalmente se l'evacuazione segue senza che si aspettino i vostri ordini, è un contrassegno che è stata inevitabile, e che nell'oscurità in cui siamo rispetto alla vera situazione della Francia, o dell'Europa, l'evacuazione istessa è stata prescritta dalla prudenza diretta dai nostri interessi politici.

Salute, e rispetto

POUSSIELGUE,

Dal Cairo 22. Vendemmiaiore an. 8.
DUGUA Generale di Divisione al Cit-
tadino Barras Direttore.

Vi ho scritte parecchie lettere dopo l'arrivo dell'armata in Egitto. Ignoro se vi sono state recapitate. *Pochissime lettere private sono giunte al loro destino.* Narravo in dette lettere, che avevo un ardente *sinania* di ritornare in Francia, ma questa era temperata dal desiderio di ritornarvi in una maniera soddisfacente, e non con l'apparenza di aver lasciato l'armata per impazienza, per noja, per leggerezza, o per timore della peste, o dei numerosi nostri nemici Russi, Inglesi, Turchi, Arabi, Mameluchi, che minacciano l'Egitto da quattro, o cinque punti differenti *Alessandria, El Arich, il Mar Rosso, ed il Deserto.*

Profitto del ritorno del vostro Cugino per trasmettervi le particolarità in-

interessanti la nostra posizione, che forse non vi è stata rappresentata nel suo vero aspetto. Io ho comandato due terzi dell'Egitto durante le spedizioni di Siria, e di Aboukir. Conosco i suoi prodotti, i suoi mezzi, le forze delle piazze, che si chiamano di guerra, le strade, che possono prendersi per evitarle: lo spirito degli abitanti, lo stato dell'armata, dei nostri magazzini, degli Arsenali, e delle Finanze. Vi pongo sott'occhio un breve prospetto di tutti questi oggetti, e giudicherete da voi stesso, se non è tempo, che il Governo venga in nostro soccorso.

Non vi dirò che poche parole circa la partenza del Generale Bonaparte: non è stata partecipata, se non a quelli, che dovevano essere del suo seguito: Egli si è affrettato, l'armata è stata tredici giorni senza Generale in Campo. Non vi era un soldo in Cassa, niun servizio militare era sieuro, il nemico appena partito da Aboukir si trovava

ancora in faccia a Damietta, e il Gran-
Visir era di già a Damasco: tale è sta-
ta la nostra situazione dal 1. al 13.
Fruttifero.

Vi confesso, o Cittadino Direttore,
che non potevo credere, che il Gene-
ral Bonaparte ci abbandonasse nello sta-
to in cui ci ha lasciati, senza danaro,
senza munizioni, con una parte delle
truppe senz'armi. Alessandria è un gran
campo trincerato, che per la spedizio-
ne in Siria fu disarmato di una parte
dell'artiglieria che era necessaria per
la sua difesa. Lisbè vicino a Damiet-
ta è appena cinto: le mura di El Arish
in parte sono rovinate da se medesime.
Debiti immensi, più d'un terzo dell'
armata distrutto dalla peste, dalla dis-
senteria, e dall'oftalmia, e dai combat-
timenti, il restante quasi nudo, e il
nemico è lontano da noi otto sole gior-
nate di cammino. Il quadro che vi fac-
cio pur troppo è vero, ad onta di quan-

to si dica a Parigi: mi conoscete incapace di narrarvi falsità.

Un grosso esercito si raduna nella Siria: Flotte di cui non sappiamo le forze minacciano il litorale che conosciamo essere accessibile in molti luoghi. Il Generale in Capo non può mettere insieme più di 7000. combattenti. Il nemico può fare tre attacchi ad un tempo. Che possono 7000. uomini sparsi in quà, e là?

Abbiamo contro di noi il fanatismo Mussulmano che non può essere ammansito, il pensiero di un Governo Cristiano forma il supplizio del popolo. Gli esempi i più terribili non distolgono i Villaggi dall'insorgere al più piccolo sentore svantaggioso, o al menomo Firmamento disseminato contro noi.

Peraltro il paese è stupendo: il possesso può essere utile alla Repubblica in molti rapporti: Le produzioni di tutte le parti del globo possono esservi coltivate. Se questi vantaggi muovono il Governo a por-

re in opera ogni tentativo per conservar l'Egitto, non vi è un momento da perdere, fa d'uopo che si spedisca più presto che sia possibile gente, armi, piombo, e munizione.

Ma se non può fare in modo che giungano questi soccorsi; se non può pacificare la Corte Ottomanna e richiamarla ai suoi veri interessi, se finalmente siamo abbandonati a noi medesimi, costretti a proseguire a batterci uno contro dieci, a lottare contro le malattie più distruggitrici, il Governo non rivedrà dell'armata dell'Egitto che ciechi, o stroppiati — seppure i Turchi avranno l'umanità di dar loro il passo. Il resto sarà perito spossato dalle fatiche, e dalle Vittorie.

Vi rinnovo, o Cittadino Direttore, le proteste, che voi leggete le verità le più luminose. Molte ragioni forse avranno impedito che vi siano state svelate totalmente. Io ve l'ho esposte, perchè credo non poter darvi prova più certa del mio sincero attaccamento, e per-

che sono debitore di simil narrativa all'armata dell'Egitto, al Governo, ed alla mia patria.

Salute, e rispetto.

DUBUA.

Num. XIV.

Dal quartier generale del Cairo

30. Termidoro an. 7.

BONAPARTE Generale in Capo al Gran-Visir, grande tra i grandi, illuminati, e saggi, solo depositario della confidenza del più grande dei Sultani.

Ho l'onore di scrivere a VS. col mezzo dell' Effendi che è stato fatto prigioniero ad Aboukir, e che le spedisce, per farle conoscere la vera situazione degli affari nell'Egitto, e per intraprendere un Trattato tra la sublime Porta, e la Repubblica Francese, che ponga fine alla guerra che sussiste per la rovina dell'uno, e dell'altro Stato.

Per qual familiarità la Porta, e la Francia amiche in ogni tempo, e quindi per abitudine, amiche per la distanza che passa tra i Confini, la Francia e la Porta nemiche della Russia, e dell'Imperatore, sono tuttavolta in guerra?

Come V. E. non si accorge non esservi un Francese ucciso, che non sia un appoggio di meno alla Porta?

Come V. E. si perspicace nel conoscere la politica, e gl'interessi dei diversi Stati, potrebbe mai ignorare che la Russia, e l'Imperatore di Germania tante volte si sono combinati per la divisione della Turchia, e che non è stato altro che l'intervento della Francia che l'abbia impedita.

Vostra Eccellenza non ignora che il vero nemico dell'Islamismo è la Russia. L'Imperatore Paolo I. ha creato se stesso Gran Maestro di Malta, vale a dire ha fatto voto di guerreggiare contro i Mussulmani. Non è desso il Capo della greca religione, cioè dei

più numerosi nemici che abbia l' Islamismo ?

All'opposto la Francia ha distrutti i Cavalieri di Malta , ha spezzato le catene dei Turchi che erano in schiavitù , e crede come prescrive l' Islamismo che non vi sia che un solo Dio .

In conseguenza la sublime Porta ha dichiarata la guerra ai suoi veri amici , e ha contratto alleanza con i suoi veri nemici .

Quindi la Porta amica della Francia fin tantochè si è mantenuta CRISTIANA gli ha intimato la guerra tostochè con la sua Religione si è AVVICINATA ALLA CREDENZA MUSSULMANA .

La Russia , e l' Inghilterra hanno ingannato la sublime Porta . Hanno intercettato i nostri Corrieri col mezzo dei quali noi gli davamo notizia della spedizione di Egitto , e l' hanno rappresentata come un principio dell' invasione dell' Impero Mussulmano ; quasi che io non avessi sempre dichiarato che l' in-

Isa- tenzione della Repubblica Francese era
 di distruggere i Mameluchi, non di
 atti guerreggiare contro la Sublime Porta,
 di danneggiare gl' Inglesi, non il suo
 ca- grande, e fedele. Alleato l' Imperatore
 iavi- Selim.

La condotta da me tenuta rispetto
 ai Sudditi della Porta che si trovavano
 in Egitto, rispetto ai Vascelli del Gran
 suo Signore, ai Legni Mercantili con ban-
 liera Ottomanna non è una sicura ri-
 prova delle pacifiche intenzioni della
 ANA Repubblica Francese?

La Sublime Porta ha dichiarato la
 guerra alla Repubblica Francese nel
 mese di Gennaio con inaudita sollecitu-
 dine. Senza aspettare l' arrivo dell' Am-
 basciatore Descorches, che era partito
 già da Parigi per portarsi a Costan-
 tinopoli, senza darini alcuno schiarimen-
 to, nè rispondere alle proposte che avevo
 trasmesse.

Io avevo non ostante sperato, benchè
 l' ista dichiarazione istessa mi fosse ben

cognita, di poterla far ritirare, ed a tale effetto avevo spedito in una Caravella il Cittadino Beauchamp console della Repubblica. Per risposta è stato detenuto in prigione; si sono messi in piedi Eserciti, si son fatti riunire a Gaza; e ad essi si è dato l'ordine di invadere l'Egitto. Mi vidi allora costretto a traversare il deserto antepo-
nendo il portar la guerra in Siria all'averla in Egitto.

Il mio esercito è poderoso, benissimo disciplinato, e provvisto di tutto quello che può costituirlo vincitore delle armate, ancorchè numerose quanto le arene del mare.

Sono state inalzate Cittadelle, e Piazze forti ingombre di Cannoni lungo il litorale, e sui confini del deserto. Non temo, e quì sono invincibile; ma il passo che io faccio lo deggio all'umanità, alla vera politica, al più antico e più sincero degli alleati l'Imperatore Selim.

La sublime Porta può conseguire per mezzo di un negoziato quel che non mai otterrà con la forza. Distruggerò tutte le armate che formeranno il disegno di invadere l'Egitto, ma risponderò con maniera sodisfacente ad ogni apertura di trattato che mi verrà fatta.

Tostochè la sublime Porta tralascerà di associarsi ai nostri comuni nemici la Russia, e l'Impero, la Repubblica Francese metterà in opera ogni mezzo per ristabilire la buona intelligenza, e rimuovere quanto potrà essere incentivo alla discordia tra i due Stati.

Desistete pertanto dagli armamenti dispendiosi, ed inutili. I vostri nemici non sono già in Egitto, sono nel Bosforo, a Corfù; sono, attesa la vostra estrema imprudenza, nel mezzo dell'Arcipelago.

Rintoppate, equipaggiate i vostri legni, rimontate i treni di artiglieria, state pronto a spiegare ben presto la sacra Bandiera del Profeta non contro la Francia, ma contro i Russi, ed i

Tedeschi che si burlano della sciocca guerra che oi facciamo, e i quali subito che vi vedranno indebolito, alzeranno la testa, e manifesteranno altamente le pretensioni, che già nutrono.

Voi volete l'Egitto, si dice, ma l'intenzione della Francia non è stata mai quella di rapirvelo.

Munite il vostro Ministro a Parigi con la vostra Plenipotenza, o spedite alcuno in Egitto istruito delle vostre intenzioni, e rivestito delle necessarie facoltà. In due ore di abboccamento ogni vertenza può essere aggiustata. È questo il solo mezzo di rassodare l'Impero Mussulmano, infondendogli la forza contro i suoi veri nemici, o di annientare i loro disegni.

Ad un solo vostro cenno terremo lontani i Russi dal Mar nero, e più non saremo il bersaglio di questa Potenza, che con tanta ragione odiamo, ed io farò tutto quel che possa riescire in vostro vantaggio.

Le armate Francesi non dovrebbero far uso della loro tattica, e del loro coraggio contro i Mussulmani, ma all'opposto riunite ai medesimi devono un giorno (come è stato in ogni tempo) cacciare i loro nemici comuni.

Credo di avere scritto abbastanza a V. E. con la presente Lettera. Può Essa invitare presso di se il Cittadino Beauchamp, che vengo accertato esser detenuto nel Mar nero. Può ancora servirsi di qualunque altro mezzo per mettermi a portata delle sue intenzioni.

Io poi stimerò il più bel giorno della mia vita quello, in cui potrò contribuire a porre il termine ad una guerra *impolitica ad un tratto, e senza oggetto.*

Supplico V. E. di essere persuasa della stima, e della distinta considerazione che nutro verso la medesima.

BONAPARTE

Per copia conforme all' Originale

KLEBER.

*Traduzione di una Lettera di Bonaparte
in data del 4. 1214. (1)*

A Sua Eccellenza il Supremo Visir assoluto del Grande dei Grandi, del Saggio ed Intelligente, e del più grande di tutti i Monarchi l'Imperatore degli Ottomanni.

La presente Lettera indirizzata a V.E. e rimessali per mezzo dell'Effendi fatto prigioniero ad Aboukir è diretta a presentarle un veridico prospetto dello stato degli affari in Arabia, ed a procurar la pace tra la Sublime Porta e la Francia terminando la guerra che sussiste fra queste due Potenze. Perchè da sì lungo tempo amiche, si trovano adesso in guerra? Combattono forse per l'al-

(1) *La presente traduzione è stata fatta in Francese per ordine della Sublime Porta.*

lontanamento, e la distanza delle rispettive frontiere? Le Corti di Alemagna, e di Russia sonosi coalizzate con la sublime Porta perchè confinano con Essa? V. E. non può ignorare che la Nazione Francese è indubitatamente attaccatissima alla sublime Porta. E' mai possibile che V. E. dotata come è delle qualità le più luminose, ed a portata dei veri interessi delle Corti, non sappia che una volta per sempre si è cospirato contro la sublime Porta, e che all'opposto i Francesi fanno di tutto per opporsi a simili disegni. Sa V. E. che i Russi sono i nemici della Religione Mussulmana, e che Paolo Imperator di Russia, come Gran-Maestro di Malta ha solennemente giurato nimicitia a Mussulmani. I Francesi hanno soppresso l'Ordine di Malta, hanno data la libertà ai prigionieri Maomettani che si trovavano detenuti, e credono come essi, che non vi sia altro Dio, che il vero Dio ec.

E ben cosa strana che la Sublime

Porta diohiari la guerra ai Francesi suoi veri, e sinceri amici, e contragga alleanza con la Russia, e i Tedeschi di lei spacciati nemici. Allorchè i Francesi erano necessariamente della Setta del Messia, erano gli amici della Sublime Porta, appena sonosi AVVICINATI CON LA RELIGIONE, Essa intima loro la guerra. Le Corti d'Inghilterra, e di Russia hanno indotto in errore la Sublime Porta, che noi avevamo avvertita con le nostre lettere della spedizione delle nostre truppe in Arabia. Le Corti istesse hanno trovato l'espedito d'intercettare, e nascondere le nostre Carte, e quasichè non avessi io manifestata alla sublime Porta, che la Repubblica Francese lungi dall'usurparsi i di lei dominii, non aveva la minima idea di fargli la guerra, Sua Maestà il gloriosissimo Sultano Selim ha prestato fede agli Inglesi, e ha mostrato avversione ai Francesi suoi antichi amici. I buoni trattamenti da me prati-

cati verso i Vascelli di guerra, e mercantili appartenenti alla Sublime Porta, che si trovavano in quel tempo nei porti dell'Arabia non sono nua bastante prova del vivo desiderio, e del trasporto della Repubblica Francese verso la pace, e l'amicizia? La Sublime Porta senza aspettare l'arrivo del Ministro Francese Descorches, partito di Francia per recarsi a Costantinopoli, e senza ricercare qual fondamento avessero i miei movimenti, e la mia condotta, ha dichiarato la guerra alla Francia con la maggior sollecitudine. Benchè fossi ragguagliato della dichiarazione medesima, ingiunsi al Console della Repubblica Beauchamp che partisse sulla Caravella nella certezza di terminar la guerra, e quando mi aspettavo le risposte della Sublime Porta per il di lui mezzo, Egli è stato posto in prigione, e sono state spedite truppe Mussulmane a Gaza con l'ordine di assicurarsi dell'Arabia. Allora credei che convenisse sostenere la

guerra piuttosto da questa parte, che nell'Egitto, e sono stato costretto con mio dispiacere a traversare il deserto. Benchè la mia armata sia numerosa quanto l'arena del Lido, piena di coraggio, somnamente agguerrita, e vittoriosa, benchè sia compiutamente provvista di tutto ciò che li potesse abbisognare, ed io sia in possesso delle piazze, e delle Fortezze le più munite, e le frontiere, e il centro del deserto si trovi assicurato con artiglieria; quantunque non senta alcun timore, o apprensione, e sia impossibile che io sia vinto, niente di meno compassionando il genere umano, e per un riguardo verso le maniere di agire lodevoli, ed onorate dalle nazioni, e soprattutto all'effetto di riavvicinarsi al primo, e più sincero dei nostri Alleati Sua Maestà il gloriosissimo Sultano Selim manifestò la mia inclinazione alla pace. E' cosa certa che la sublime Porta non cercherà di verificare le sue speranze con la forza delle Armi, e che

può formare la sua felicità per mezzo di
 un pacifico contegno. Sono in grado di
 respingere le truppe che marceranno
 contro il Cairo, e contuttociò agevolerò
 tutte le proposizioni che mi verranno
 fatte tendenti alla pace. Tosto che la Su-
 blime Porta si disgiungerà dai Russi, e
 dagli Inglesi nostri nemici, senza alcun
 dubbio la Francia rinnoverà, e ristabi-
 lirà, quanto sarà possibile le basi di pa-
 ce, ed amicizia con la Sublime Porta. E
 meglio desistere dal forzarsi a porre in
 piedi le armate, ed accumulare muni-
 zioni da guerra inutilmente. Il vostro
 nemico non è nell' Arabia. L' avete nel-
 la Bulgaria, in Corfù, e attesa la vo-
 stra cattiva politica nel mezzo del Man-
 bianco. Accrescete il numero dei vostri
 vascelli, poneteli in ordine, siano istruiti
 i Cannonieri. La sacra Bandiera del Pro-
 feta non sia spiegata contro i Francesi,
 ma contro quelle Potenze, che dopo aver
 goduto alla sconsigliata rottura della
 nostra Amicizia, vi avanzano proposizio-

ni molto onerose. Se volete l'Egitto ma-
 nifestatelo. La Francia non ha mai pre-
 teso di strapparlo dalle mani del Sultano,
 e di appropriarselo. Accordate le facol-
 tà opportune al vostro Ministro Resi-
 dente a Parigi, o spedite uno in Egit-
 to con illimitata Plenipotenza, e tutto
 verrà terminato senza dispiacere, ed a te-
 nore delle nostre brame. Prendete le mi-
 sure più confacenti a vendicarvi dei vo-
 stri nemici. Occupatevi nel consolida-
 re, e rassodare i fondamenti dell'Impe-
 ro Ottomanno. Dirigete tutte le forze
 ad escludere le proposizioni che si fanno
 dai vostri nemici, come ancora a sven-
 tare i disegni che in questo momento
 potrebbero esser posti in esecuzione. Do-
 po tante ragioni per abborrire la Russia,
 conviene Egli mai procurare che abban-
 donino il Mar Nero, senza prenderne
 vendetta? Un sol cenno basterà onde io
 fatichi per voi. L'Armata Francese lun-
 gi dal voler mostrarsi agli Ottomanni di-
 sciplinata, e valorosa, desidera unirsi ad

Essi per abbattere i loro nemici. V. E. che io ho infastidito con la presente lettera, ordini che si presenti a lei il Francese Beaucham, che è sul mar Nero, e non dubito, che dopo averlo sentito, cangerà a favor mio la sinistra opinione, che nutre di me. Se mai dipendesse da me, quel giorno in cui fosse in mio potere l'estinguere il fuoco di una guerra tanto assurda, e indecente, sarebbe da me considerato il più bello della mia vita.

Num. XVI.

- (1) *Traduzione di una Lettera del General Kleber in data di Rebiul-Akhir 1214. (17 Settembre 1799.)*

Il General Kleber nella sua Lettera in data del 16. Rebiul-akhir, espone a V.E. che nella probabilità che la lettera del General Bonaparte indirizzata, e rimessa

- (1) *Traduzione Francese fatta per ordine della Sublime Porta.*

a V. E. trenta giorni sono per il mezzo
 del suo servitore Mahommed-Beahdi si
 stata intercettata dai bastimenti che in-
 crociano nel Mar bianco, ha creduto ben
 fatto inviargnene copia, sulla fiducia,
 che il contenuto della Lettera istessa sia
 uniforme ai sentimenti dell' E. V.; Che a
 scanso di coloro i quali conoscono i veri
 interessi delli Stati, la pace è confacien-
 tissima, e vantaggiosissima alle due Po-
 tenze, ed ai loro Sudditi, mentre i Fran-
 cesi non hanno approdato all' Egitto,
 che per suscitare un timore negl' Ingle-
 si, turbare i loro possessi, e commercio
 nell' Indie, e forzarli alla pace; Che la
 mira dei Francesi era di prendere vendetta
 dai Mameluchi, liberare il Cairo dalle
 loro tirannie, e restituirlo alla Sublime
 Porta; Che avendo i Francesi privati i
 Mameluchi delle loro proprietà, non si è
 attentato a quelle degli individui suddi-
 ti della Sublime Porta, e ognuno di Essi
 è rimasto come era da prima; Che gli
 Oagahlu, i Militari, i loro Giudici con-

fermati nei loro servizi, ed Impieghi professano liberamente la Legge del Profeta, ed il Governo, o l'Amministrazione del Paese è stata rilasciata ai Capi, ed Ulemari dell'Egitto; Che la carica di Ispettore delle Caravane era stata affidata al Kyakyn del Pascià, e se la partenza, ed il ritorno delle Caravane istesse non segue nel tempo consueto è per ragione dell'inesattezza, o negligenza di questo Agà; Che i Francesi si erano convertiti alla Religione Maomettana; Che quantunque la Sublime Porta ad Essi intimasse la guerra, non si erano spogliati del loro attaccamento ed amicizia verso della medesima, e costretti a combattere ad Aboukir, e nell'Arabia contro il loro pensiero, benchè vincitori, la loro stima, inclinazione, e buona volontà verso la Sublime Porta essendo sempre aumentata desiderano vedere il termine della guerra; Che non erano accertati se la spedizione dell'Egitto era stata intrapresa previa la saputa della splime Por-

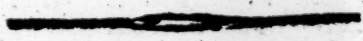
ta, e con il di lei assenso; ma se ciò fu effettuato senza darlene notizia, in qualunque forma, essendo la detta spedizione diretta contro gli Inglesi bisognò avviare l'armata in Egitto con egual prontezza che segreto; che riflettendo all'amicizia, che la Sublime Porta aveva sempre contestato ai Francesi, l'impresa delle loro Truppe in Egitto erano per di lei utilità, e nella fiducia di calmare la Sublime Porta, sperano che le loro discolpe in tale affare saranno valutate; Che non avendo potuto il Generale Bonaparte rendere intesa la sublime Porta della verità del fatto dopo la disgraziata battaglia di Aboukir i comuni nemici si sono rallegrati, ed acquistando una superiorità sugli Ottomanni, e Francesi, hanno dato a dividere quel che volevano: sonosi vantati in faccia alla Sublime Porta, ed hanno date le prove della loro (1) *extensione* contro i Francesi; han-

(1) Così l' Originale.

no fatto tacere la Sublime Porta, e con facilità hanno quindi acceso il fuoco della malizia, e della astuzia; Che se la sublime Porta ne avesse avvertiti i Francesi, questi illuminandola non avrebbero tardato a fargli prendere il partito migliore; Che la conclusione della pace tornerebbe in acconcio per accrescere la fama, e la gloria di V. E., e ciò sarebbe uno dei maggiori servizi resi alla Sublime Porta; Che la Nazione Francese non teme ferro, nè fuoco, e la guerra che sostiene da dieci anni consecutivi ne presenta una prova certa, ma dovendo tenerla accesa contro la Sublime Porta è l'istesso per loro, che combattere contro il proprio Governo, e vedendo in tal maniera diminuite, ed indebolite quelle forze che dovrebbero essere combinate con l'altre della Sublime Porta contro il comune nemico, provano rincrescimento per le istesse vittorie; Che la conclusione della pace è agevol cosa sul riflesso che non vi è

alcun affare dubbio o intralciato , che debba essere schiarito , ed essendo la restituzione del Cairo , quanto veniva richiesto ai Francesi . Essi non vi si opponevano dopo che era loro successo di cacciarne via i Mameluchi ; Che nella persuasione , che sia necessario contrarre alleanza con i proprj nemici quando sono potenti , la Sublime Porta si è unita ad Essi , ma è credibile che alla prima congiuntura si dichiareranno contro la medesima , e bisogna perciò premunirsi , e porsi in guardia ; Che in conseguenza è utilissimo , e necessario concludere la pace presto , troppo disdicendo il rifinire inutilmente denari , e truppe ; in una parola che la guerra , che sussiste tra la Sublime Porta , ed i Francesi , essendo senza frutto , il negoziato di pace merita la preferenza , ed è il partito più conveniente a cui appigliarsi ; Che degnandosi V. E. di deputare persona di sua confidenza verranno indubitatamente usati tutti i ri-

guardi verso di Essa; Che in tal maniera facilmente le due Potenze se l'intenderebbero, e che per condurre al suo compimento il trattato di pace Bonaparte era partito dall' Egitto lasciando a far le sue veci il General Kleber, il quale desidera egualmente di vederla conclusa.



MILORD

Il

Siccome per l' Europa risuonavano le strepitose Vittorie del General Bonaparte in Egitto , pubblicate dal Direttorio Francese , e ripetute dalle Gazzette , non sarà fuori di proposito presentare al Pubblico le due ultime relazioni Ufficiali del Cavalier Sidney Smith , dalle quali si ravviserà quale deve essere lo Stato dell' Armata Francese in Egitto , e quale è stata la condotta di quel Generale di cui fannosi sì grandi Elogj .

MILORD

EBbi l' onore di rendervì inteso con la mia lettera del dì 2. Aprile corrente che noi eravamo impegnatissimi a terminare le due mezze lune , per postarvi qualche Cannone che potesse battere di fianco le linee del ne-

mico distanti non più di dieci passi dalla Piazza *. Le dette mezze lune furono investite nella medesima notte, o nelle susseguenti dai Francesi, i quali furono respinti con perdita considerabile. Proseguirono a rompere il muro con un evento progressivo, e tentarono novè volte di prenderla d'assalto, ma furono costretti a ritirarsi dopo un terribile massacro di loro. La nostra migliore difesa consisteva nel faro spesso le sortite, per obbligare il nemico a stare in guardia, e per ritardare l'avanzamento delle sue opere. In tal maniera combattemmo continuamente dal principio dell'assedio, e le fatiche di ambi le parti non sono state interrotte, che per poche ore, e per l'estrema stanchezza dei Soldati.

Aspettavamo da qualche tempo con ansietà i rinforzi, senza i quali non vi era speranza di mantenere più a lungo

* S. Giovanni d'Acri.

la Piazza. Il motivo di questa dilazione era, che avendo Hassan-Bey ricevuto ordine di raggiungermi in Egitto, io dovevo essere esatto, e preciso nell'esecuzione di quelli che tenevo io, che Egli si unisse a me. Però jeri l'altra sera soltanto, giorno cinquantunesimo dell'assedio, scuoprii la flotta composta di Corvette, e di Vascelli da trasporto. L'arrivo di tal soccorso incitò Bonaparte a tentare un assalto più violento, sulla fiducia di impadronirsi della Città avanti che le truppe potessero sbarcare. Difatti il fuoco non interrotto degli assediati fu raddoppiato, e quello della flotta che si investiva per parte, benchè vivo quanto era possibile, agire con minor vantaggio, essendo il nemico difeso dalle gabbionate, e dalle traverse bastantemente grosse. I Cannoni che facevano maggior effetto, erano un pezzo da 18. nel Castello del fanale maneggiato dai Cannonieri del Teso sotto gli ordini del Signor Schro-

ader, ed un altro da 24. che aveva-
 mo potuto collocare nella mezza luna
 verso il Nord, e che era diretto dai
 Cannonieri del Tigre sotto gli ordini
 del Signor Jones Cadetto di Vascello.
 Essendo i due Cannoni distanti dalla
 Colonna che dava l'assalto quanto un
 tiro a metraglia, e accompagnati dal
 fuoco di moschetteria turca, seguì un
 orribil massacro dei nemici. Prendo
 tale occasione per raccomandarvi i due
 Uffiziali soprannominati, la vigilanza,
 e lo zelo dei quali per il miglior ser-
 vizio meritano i più grandi elogi. Con
 due colpi di Cannone da 68. sotto la
 direzione del Signor Bray legnajolo del
 Tigre (uno degli uomini più coraggiosi
 e più attivi con i quali abbia servito)
 si gettarono le palle nel bel mezzo del-
 la Colonna istessa, e ciò la trattenne
 qualche tempo. Per altro il nemico gua-
 dagnò terreno, e potè portarsi nel se-
 condo piano della torre verso il Nord,
 i cui piani più alti erano stati abbat-

tuti; e i frantumi avevano riempito il fosso, e formato un declivio per cui i nemici montarono in alto, e furono in grado di impadronirsene. Al comparire del nuovo giorno veddamo la Bandiera Francese inalberata sull'angolo della detta Torre. Il fuoco degli assediati cominciò a diminuire in paragone di quello degli assedianti, e l'altro della flotta, che fino a quel punto gli aveva presi nel fianco, fu di minore effetto, perchè il nemico trovò una difesa nella torre, e nei fossi che conducevano a quella, per mezzo di due traverse formate con sacchi pieni di terra, e cop i cadaveri dei soldati, ad onta del continuo fuoco fatto contro di Esso per tutta la notte. I cadaveri stessi erano ammontati ad una tale altezza, che non potevano più distinguersi che le punte delle bajonette.

Le truppe di Hassan-Bey erano già nelle Scialuppe, quantunque fossero a mezza strada lungo la costa. Era quello

il momento più critico, e fu necessario fare i maggiori sforzi per conservare la piazza fino al loro arrivo. A tale effetto ordinai agli Equipaggi dei Vascelli che sbarcassero al molo, e li condussi di poi all'apertura armati di picche. E' impossibile descrivere l'ardore, e la riconoscenza dei Turchi uomini, donne, fanciulli alla vista di tal rinforzo giunto così a tempo. Molti fuggitivi tornarono con noi all'apertura del muro che trovammo difesa da pochi coraggiosi Turchi, le armi dei quali, che fecero maggior danno al nemico, consistevano in grandi pietre che essi scagliavano contro di lui, e atterrando le prime file impedivano all'altre di avanzarsi. Non ostante Esso venne a capo di montare in alto in modo che i frantumi della muraglia servivano di parapetto alle due parti, ed erano queste così vicine l'una all'altra, che i fucili, e le bandiere si toccavano e si incrociavano.

Gezzar Pascià avendo saputo che gli Inglesi erano sull'apertura lasciò il luogo ove, secondo un uso antico turco, era stato a sedere per ricompensare coloro che gli portavano la testa di un nemico ucciso, e per distribuire le cariche ai suoi soldati da se stesso. Quel signordevole vecchio, pieno di coraggio venne per farci ritirare, dicendo che tutto era perduto se a noi accadeva qualche disgrazia. Questa gara di generosità, ed amicizia per la difesa dell'apertura commosse i Turchi che vi erano, e cagionò un moto così generale che gli altri vi si portarono subito: in tal maniera guadagnammo tempo fino all'arrivo del primo corpo delle truppe di Hassan Bey. Dovei allora vincere la repugnanza del Pascià in permettere che altri soldati oltre i suoi Albanesi entrassero nei giardini del suo serraglio che era in quel momento un posto importante, poichè occupava il terrapieno del balnardo, e

degli Albanesi che sul primo giungevano a 1000. Uomini, non ne erano vivi che 200. Non vi era tempo da perdere in dispute, ed io le terminai nell'istante introducendovi il Reggimento Chiffleek composto di 1000. Uomini armati di bajonette, e addestrati all'usanza Europea, e destinati per me a tenere degli ordini espressi di S. M. I. Turca. Alla vista di tal rinforzo la guarnigione erasi ricomposta, e siccome vidi che vi era gente bastante alla difesa dell'apertura, proposi al Pascià che mettesse da banda la sua gelosia, e facesse aprire le porte del serraglio per fare una sortita e prendere in fianco gli assediati. Non fece renitenza; ed allora ordinai al Colonnello di impadronirsi della terza parallela del nemico, e di fortificarvisi piantando il parapetto contro i Francesi. Essendo stato ben ricevuto quest'ordine, le porte furono aperte, e ne sortirono i Turchi, ma senza effetto, e furono respinti con

perdita. Il Signor Bray con il Cannone da 68. proteste la loro ritirata. Tal sortita non ostante obbligò il nemico a esporsi al di sopra dei suoi parapetti, e il nostro fuoco lo tormentò per fianco, ne uccise una quantità, e lo costrinse a richiamare le forze principali dall'apertura.

Le truppe che erano nella fortificazione della Torre furono uccise, o disperse dalle poche granate che avevamo, e che il Signor Savage Cadetto del Teseo gettava contro le medesime con buon successo.

Procurò allora il nemico per mezzo di fuoco continuato di aprire una nuova rottura al Sud della Fortificazione, e abbattè un pezzo di muro assai meno consistente di quello della Torre, per la quale aveva consumato sì gran numero di munizioni, e sparso tanto sangue.

I Generali, ed il loro Stato-maggiore dispersi e costretti sempre a separarsi per

causa dei nostri Cannoni da 68. si erano finalmente riuniti sulla Montagna di Riccardo Cuor di Leone. Il Generale Bonaparte si distingueva nel centro di un mezzo circolo fatto intorno ad Esso. I suoi moti annunziarono nuovo attacco, e la partenza di un Ajutante di Campo spedito alla sua Armata ci fece credere che a tale effetto non aspettava altro che qualche rinforzo. Diedi subito ordine ai Vascelli di Hassan-bey di situarsi nel basso fondo dalla parte del Sud, e al Tigre di unirsi al Teseo al Nord. Poco avanti il tramontar del sole un grosso distaccamento si avanzò in buon ordine verso l'apertura suddetta. Il sentimento del Pascià era di non difenderla, ma lasciar entrare tranquillamente un certo numero di nemici nella piazza, e dipoi piombare addosso ad essi alla maniera turca, e massacrarli. Io ne convenni, e permessimo che il distaccamento montasse sull'apertura senza incontrare resistenza, e spen-

desse nei giardini del Pascià, ove in pochi minuti quelli che si erano più inoltrati, e i più coraggiosi furono uccisi a colpi di sciabole, e pugnale, essendo in un luogo così stretto di miglior riuscita queste armi corte, che i facili, e le bajonette. Gli altri si ritirarono precipitosamente, e il loro Comandante che incoraggiava intrepidamente le truppe a montare sul muro rovinato fu portato via ferito da un colpo di Moschetto. Si seppe dipoi che era il General l'Asne. Il Generale Rombaud vi fu ucciso. Quando noi lasciammo entrare il nemico in Città la confusione, e lo spavento giunse al colmo. Non era stato annunziato il sistema di difesa adottato per paura che il nemico ne fosse avvertito dalle sue spie. L'uniforme navale degl'Inglesi che fino a quel punto aveva servito per riunire la guarnigione non fu raffigurato nell'oscurità, e fu preso per quello dei Francesi. I Turchi arrivati di fresco

non poterono distinguere i cappelli nel tumulto, di maniera che i nostri Uffiziali, e soldati si trovarono intrigatissimi a difendersi dai colpi che loro tiravano i Turchi nel loro inganno. Il Colonnello Douglas, i Signori Yves, e Jones corsero rischio di perder la vita nel momento in cui cercavano di aprirsi un passaggio a traverso i fuggitivi. Le cure del Pascià unite a quelle del Sig. Trotte sopraggiunto con Hassan-bey ristabiliscono la quiete. Così terminò un combattimento di 25. ore, li cui travagli posero le truppe di ambedue le parti fuori di stato di agire. Bonaparte ritornerà senza dubbio all'assalto, poi, chè, come ho detto di sopra, l'apertura è bastantemente larga per cinque uomini di fronte, D'altronde la Città non è stata mai in grado di sostenere un assedio, e non meriterebbe neppure di essere difesa. Ma ci accorgiamo che questo piccolo paese è la porta da cui il Generale Bonaparte vuole inoltrarsi

a nuove conquiste , e che dall' esito dell' attacco dipende il partito che prenderanno i popoli di questi Cantoni che sono radunati in arme sulle montagne vicine e aspettano il fine dell' assedio per riunirsi al vincitore . Poichè , oltre i progetti del General Francese ben conosciuti , se acquistasse tal rinforzo , Costantinopoli , e Vienna medesima potrebbero tremare . Persuadetevi Milord , che la grandezza dei nostri doveri , e delle nostre fatiche aumenterà il nostro zelo , e i nostri sforzi , e quantunque sia credibile che in fine saremo costretti a cedere , ardisco assiecurarvi che l' armata Francese sarà tanto indebolita , che non potrà ricavare alcuna utilità da una Vittoria comprata a sì caro prezzo .

Ho l'onore di essere ec.

*Dal Tigri sull' Ancora in faccia a
Jaffa 30. Maggio 1799.*

La Provvidenza dell' Onnipotente si è manifestata in una maniera tanto più mirabile nella disfatta, e fuga precipitosa dell' Armata Francese, quanto più i compensi che avevamo per resistere ai di Lei terribili sforzi, erano insufficienti per sperarne un' esito consimile.

La misura dei misfatti dei Francesi sembrava esser giunta al suo colmo dopo l'uccisione di tutti i Turchi fatti prigionieri a Jaffa commessa a sangue freddo tre giorni dopo che erano caduti nelle loro mani; e il piano di Nazaret dovea essere la meta del corso straordinario di Bonaparte: Levò l'assedio d' Acri il dì 21. Maggio lasciando tutta l' Artiglieria grossa che fu parte sotterata, e parte gettata in mare, d'onde si può non ostante riavere giacchè quando la marèa è bassa si vede. Ecco

la narrazione delle circostanze che produssero tale incidente avvenuto dopo i miei ultimi Dispacci. Siccome io pensavo che la grande opinione che avevano i Sirii rispetto al coraggio, creduto irresistibile, di tali Invasori dovesse essere molto indebolito dopo gli ultimi rovesci, che l'armata degli assediati aveva sofferto ogni giorno negli assalti contro la Città d'Acri, e dei quali erano stati testimoni di vista, io scrissi una circolare ai Principi, e Capi dei Cristiani del monte Libano, ed ai Cheiki dei Drusi per richiamarli ai loro doveri, ed impegnarli a intercettare le spedizioni fatte al Campo nemico. Spedii loro nel medesimo tempo una copia dell'empio Proclama del Generale Bonaparte, in cui si gloria di aver rovesciato tutti i Principati Cristiani, vi unii un Invito per scegliere l'adesione o all'amicizia di un Cavaliere Cristiano, o a quella di un Rinnegato senza principii.

Una tal condotta produsse l'effetto

che ne desideravo ; mi spedirono subito i Deputati per avanzarmi non solamente le Proteste d'amicizia, ma di sottoposizione ancora, e per assicurarmi, in prova di ciò, che avevano già mandato alcuni distaccamenti ad arrestare quei montanari che portassero vino, e polvere al Campo dei Francesi. Mi consegnarono nello stesso tempo 80 prigionieri dei detti Montanari, che rilasciarono al mio arbitrio. In tal maniera provai il contento di vedere i progressi di Bonaparte interamente impediti verso il Nord da un popolo guerriero, e padrone di un Paese inaccessibile. La Divisione del General Kleber era stata spedita verso i guadi del Giordano per opporsi all'armata di Damas, ma fu richiamata per travagliare all'assedio di Acri, e al bisogno dare l'assalto in cui le altre divisioni erano mal riuscite dopo aver perduto i migliori soldati, e più di tre quarti dei loro migliori Uffiziali. Sembrava che sperassero molto

da questa Divisione che per la sua sal-
 dezza disposta in battaglione quadrato
 aveva un'intera giornata tenuto a bada
 10000 Uomini tra il Monte Tabor, e
 Nazaret dando così a Bonaparte il tempo
 di venire in di lei soccorso, con l'ar-
 tiglieria con la quale restò dispersa quel-
 la moltitudine che aveva posto in mez-
 zo la Divisione istessa. Il Reggimento
 Chifflek a cui erasi attribuito la car-
 riva riuscita della sortita, e che ave-
 va riportato biasimo per la sua viltà
 nell'assalto dato nel Giardino volle ten-
 tare nuova impresa la notte seguente.
 Il Tenente Colonnello Solimano Agà ri-
 solutosi di rimettere l'onore al Reggi-
 mento pel mezzo della esatta esecuzio-
 ne degli Ordini da me datigli di impos-
 sessarsi della terza parallela venne a ca-
 po dell'intrapresa: ma molti di Essi
 spinti dal proprio valore fino alla se-
 conda persero alcune bandiere, ma
 si ritirarono dopo avere inchiodati 4
 Cannoni. Così la Divisione di Kleber,

in vece di essere impiegata nell'espugnazione dell'apertura, secondo il pensiero di Bonaparte, fu costretta a perdere tempo, e gente nella riconquista delle opere che i nostri soldati avevano livellato, la quale essa Divisione non ottenne, che dopo tre ore di combattimento, per cui molti furono uccisi da ambe le parti, restando le cose nello stato di prima. Vista l'inutilità di tal tentativo, i Granatieri Francesi non vollero ritornare all'apertura sui cadaveri dei loro compagni sacrificati negli assalti antecedenti all'impazienza, e furia di Bonaparte. Questi commesse errori sì evidenti, che gli stessi Marinari avrebbero potuto trarne profitto. Pareva che non avesse altro principio di tattica, che quello di andare innanzi, e di non confondersi sulla scelta dei mezzi, solo che questi contribuissero a sospingerlo verso l'oggetto delle sue mire, benchè evidentemente apparisse ad ogni altro, fuorchè ad esso,

che qualora si fosse impadronito della Città il fuoco dei nostri Cannoni ne lo avrebbero ben presto discacciato. La notizia che aveva la Guarnigione del massacro umano di quella di Jaffa d'aver incitata a difendersi risolutamente. Svaniti due tentativi di uccidermi nella Città si ricorse all'espedito della manifesta infrazione delle Leggi dell'onore, e della guerra. Un Dervis Arabo fu spedito verso la Città con bandiera bianca, e con lettera diretta al Pascià, nella quale veniva proposta una tregua per seppellire i morti, il cui fetore era insopportabile, e poneva in pericolo la salute dei soldati d' ambe le parti (essendo morti molti in delirio qualche ora dopo aver provati i primi sintomi dell'infezione). Ognuno può supporre che udimmo con piacere la proposizione, e che nel corso della trattativa stavamo menò guardinghi. Infatti nel mentre che eravamo intenti a ciò che doveva replicarsi, una scarica di palle,

e l'artiglieria ci diede avviso di nuo-
 vo assalto, a cui non ostante la guar-
 nigione fu in grado di resistere, e gli
 Assalitori nient'altro fecero che an-
 mentare il numero dei Morti dei quali
 trattavasi, con eterna vergogna del Ge-
 nerale, che li sacrificava in una ma-
 niera tanto poco onorata. Mi riuscì di
 liberare l'Arabo dallo sdegno dei Tur-
 chi, e di salvargli la vita conducendo-
 lo meco sul Tigre, da dove nel gior-
 no dopo lo rimandai al Generale con
 una lettera di risentimento, che cuoprì
 di confusione l'armata che avevalo me-
 ritato. L'indisciplinatezza era all'ulti-
 mo estremo tra le truppe di Bonaparte:
 Era per lui svanita qualunque speran-
 za di Vittoria; e non gli restava in
 conseguenza altro refugio, che una fu-
 ga precipitosa. Fermato simil partito
 fu gli data esecuzione la notte tra il 21.
 e 22. Ho detto di sopra che l'artiglieria
 d'assedio consistente in 25. pezzi
 (fuorchè i carri che furono bruciati.)

era in nostro potere. Gli obusieri, ed i cannoni da 12. che erano stati trasportati per terra con molta difficoltà, e con i quali il nemico aveva fatto la prima apertura, furono imbarcati a latta nei Vascelli del Paese per essere trasportati lungo la Costa, con quelli tra i 2000. feriti che erano i più aggravati, e che impedivano all'armata il camminare speditamente. Siccome io avevo preveduto ciò, mi posi tra lassa, e Damietta avanti che l'armata Francese potesse giungere a quest'ultima Città. Essendo stati i detti Vascelli obbligati di mettersi alla vela in fretta senza i marinari necessari per il loro maneggio, ed essendo stati imbarcati i feriti Francesi senza provvisioni, e senza acqua presero il compenso di far vela direttamente verso i Vascelli di S. M. nella giusta confidenza di ricevere i soccorsi dovuti all'Umanità; non s'ingannarono nelle loro speranze. Io gli ho mandati a Damietta, ove tro-

veranno tutto ciò che esige la loro situazione, e che non ero in grado di accordare ad un sì gran numero nei Vascelli. Le espressioni di gratitudine verso noi erano insieme confuse con le ingiurie, ed esecrazioni, che scaricavano contro Bonaparte che avevali esposti a perire dalla fame, e dal mare, e che avevali ingannati rispetto alla generosità Inglese, dando loro ad intendere che aveva sottoposto all' infezione della Peste gli altri Prigionieri, e che voleva per tal motivo rompere ogni corrispondenza, e trattato tra Ezzo, e Noi. Bisogna confessare a gloria dell' Armata Francese, che non prestò fede, e screditò da per se stessa tali fanfaluche, e il disdoro ricadde sopra il loro inventore. Il vantaggio che esso aveva creduto ricavare era quello d' impedire l' effetto del Proclama della Porta ai Soldati Francesi, i quali stendevano le mani al di sopra del Parapetto per prenderlo, quando fu gettato dall' apertura.

del muro. Egli non poteva allegare ignoranza, o di essere stato male informato, mentre il Sig. Allemand suo Aju- tante di Campo poteva liberamente parlare con i Prigionieri che erano sul Tigre, quando vi si portava per trattare dei medesimi. Ma Egli troppo tardi ebbe ordine di tacere quel che dicevano i Prigionieri istessi, allorquando dimostravano il loro contento, fondato sulla speranza di esser trasportati in Francia. Egli è manifesto, che quando un Generale mette in opera un' artificio così vile, e un così patente inganno deve assolutamente esser privo di mezzi. Infatti il malcontento nell' Armata era giunto all' estremo, ed Essa fece la ritirata in gran disordine. La strada tra Acri, e Gaza era coperta quà, e là dei Cadaveri di coloro, che avevano dovuto soccombere alle fatiche, ed alle conseguenze delle ferite leggieri, poichè quelli che erano tuttavia in grado di camminare non furono imbarcati in-

sieme con gli altri . Le barche cannoneiere a remi molestarono la prima colonna nella sua ritirata lungo il litorale , nel mentre che gli Arabi disturbavano la retroguardia , allorchè si allontanava dal fuoco dei Vascelli . Noi distinguevamo dietro le Montagne di Sabbia , il fumo del fuoco della Moschetteria d'un Corpo di Arabi , dei quali alcuni vennero alle nostre barche , e toccarono le nostre bandiere in contrassegno di amistà , e di rispetto . Ismael Pascià di Gerusalem avvertito della fuga di Bonaparte si pose in cammino , ed entrò in Iaffa al momento in cui noi ne eravamo distanti un tiro di cannone . Egli fece terminare il sacco , e l'uccisione , che i Nablussani avevano cominciato a fare . La Bandiera Inglese inalberata sulla Casa del Console , ove trovai il Pascià serve adesso di salvaguardia , e di asilo a tutte le Nazioni , ed a tutte le Religioni . Il Gran numero , dei Cada-

veri dei Francesi ammassati su quelli degli infelici Turchi uccisi da coloro due mesi avanti, ci offre nuova prova della Divina Giustizia, che ha fatto perire i scellerati dall'infezione derivante dalle vittime della loro barbarie. Vi sono ancora sette di quei disgraziati nello Spedale, dei quali prenderemo un pensiero. Dovevamo adempire l'obbligo pericoloso di sbarcare per porger soccorso agli abitanti; ma l'eseguimmo mediante le cure di Ismael Pascià la di cui cordialità, e umanità niente trascurava, e merita i più grandi Elogi. Due mila uomini di Cavalleria sono stati distaccati per molestare la di lui retroguardia, e spero di raggiungere la fronte della loro colonna bastantemente a tempo per profittare del disordine, e benchè l'evento dipenda dalle necessarie forze, e dal concorso di circostanze, che non sono in mio potere, non tralascierò alcun mezzo per riuscirvi. Posso ripromettermi, che

141
gli Uffiziali, e gli Equipaggi dei 2 Va-
scelli, che sono sotto i miei ordini, i
quali alla presenza d'un nemico for-
midabile vennero a capo di fortificare,
e difendere una Città sprovvista affatto
di cannoni dalla parte di Terra, e di
mantenere la comunicazione tra la Flot-
ta, e la Città istessa, ad onta del fuo-
co continuo della moschetteria, e della
mitraglia, in tutto si adopreranno per l'
effetto di secondare l'armata nelle ope-
razioni successive. I VI

La presente vi sarà presentata dal
Sig. Canes primo Tenente del Tigre,
che io ho creduto degno di comandare
il Teseo dopo la morte del Capitano
Miller mio amico, e stimabile compagno.
Ho surrogato il Sig. Egland primo Te-
nente del Teseo per darmi ajuto nel
Tigre, il di cui salvamento è dovuto
agli sforzi, ed al coraggio dimostrato
da quest' Uffiziale, e dai Tenenti Sum-
mers, Atkinson, ed altri, allorchè il no-

Il Vascello fu incendiato in cinque
parti ad un tratto dall'esplosione di un
ammasso di Bombe Francesi, che andau-
rono a cadere sopra il medesimo.

Ho l'onore di essere ec.

SIDNEY SMITH.

FINE



